



Incontri



Si sono conclusi i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ai quali sono state dedicate alcune conviviali del Rotary Club Firenze Sud con l'intervento di studiosi di storia risorgimentale. Riportiamo un articolo celebrativo di Giancarlo Landini, la voce di dissenso del magistrato scrittore Antonio Settembre e una cronaca di Luca Manneschi. (I servizi da pag 2 a pag. 7)

FESTEGGIATI I NOSTRI CENTOCINQUANT'ANNI (1861 - 2011)

Le battaglie che fecero grande e unita l'Italia

a cura di **Giancarlo Landini**

NAPOLEONE E IL RISORGIMENTO

Il Risorgimento italiano non può essere compreso senza considerare che fu il dominio napoleonico a far nascere concretamente l'idea di una Italia unita. Certo era una unità imposta da una dominazione straniera, ma il Risorgimento nacque dalle idee della Rivoluzione Francese portate in Italia da Napoleone.

Fu proprio Gioacchino Murat, Re di Napoli e cognato di Napoleone, a parlare per primo di unità di Italia con il famoso proclama di Rimini il 30 marzo 1815 "L'ora è venuta che debbano compiersi gli alti destini d'Italia. La provvidenza vi chiama in fine ad essere una nazione indipendente dalle Alpi allo stretto di Sicilia odasi un grido solo: indipendenza d'Italia". Sono parole importanti dette esplicitamente per la prima volta. Il proclama si può considerare come l'inizio del Risorgimento. Certo Murat fu sconfitto a Tolentino (2 maggio 1815). L'esercito napoletano si dissolse di fronte agli austriaci del generale Bianchi. La fanteria, per carenza di comando degli ufficiali fu mandata all'attacco in quadrato in terreno sfavorevole e fu facile preda dell'artiglieria austriaca. Fu un disastro, Murat perse il regno e poi la vita.

La storia patria riscritta dai Savoia ha sempre sminuito la figura del re di Napoli. Che un altro sovra-



no avesse operato per l'unità e indipendenza d'Italia era una realtà scomoda.

Che poi fosse anche Re di Napoli invertendo, in un certo senso il vettore del processo risorgimentale (da sud a nord e non viceversa) era anche più inaccettabile. In effetti la storia del Risorgimento è stata deformata dai Savoia che hanno ricostruito gli avvenimenti come un qualcosa che avesse un corso preordinato verso la vittoria della monarchia e del suo esercito.

Gli avvenimenti furono molto più complessi e il risultato finale non fu mai scontato e sicuramente impreveduto per i protagonisti di quegli anni. Gli apporti anche militari, dei democratici, furono importanti se non decisivi (vedi spedizione dei Mille) e il popolo, almeno nelle città, partecipò al Risorgimento in maniera non marginale.

L'azione dei monarchici e dei moderati si intrecciò con quella dei democratici con azioni parallele e con un percorso che non fu mai netto e delineato ma che con con-

traddizioni ed antagonismi alla fine realizzò l'unità del paese.

LA GUERRA REGIA

Dopo i moti carbonari degli anni venti e trenta un momento decisivo furono gli anni 1848-49 anche se alla fine sia l'esercito piemontese che le rivoluzioni democratiche furono sconfitti. La prima guerra di indipendenza fu in effetti una guerra dinastica da parte di Carlo Alberto e così fu condotta dall'esercito sabauda. La guerra fu fatta dall'alta ufficialità piemontese per dovere d'ufficio e non per sentimento nazionale. I generali dimostrarono un'inetitudine totale un po' perché pessimi professionalmente (erano stati scelti solo per nascita e per fedeltà alla dinastia) e un po' perché decisamente reazionari. Del resto anche il Re Carlo Alberto scrisse a Pio IX che i "nostri più grandi nemici non sono i soldati imperiali ma il partito anti religioso e repubblicano". La condotta della guerra fu molto prudente e rinunciataria. I pie-

montesi entrarono in guerra quando Milano era già stata liberata dagli insorti (Cinque Giornate di Milano). Dopo aver ottenuto due piccole vittorie a Pastrengo e a Santa Lucia si attestarono sul Mincio mettendo l'assedio alla fortezza di Peschiera. Sulle rive del Mincio i piemontesi si fermarono e rimasero praticamente senza prendere iniziative per quasi 3 mesi. La loro sfortuna fu di trovarsi davanti il feldmaresciallo Radetsky, generale ottantunenne, ma con una capacità strategica elevata associata a una volontà di ferro. Radetsky era isolato nelle fortezze del quadrilatero con l'unico esercito austriaco ancora efficiente dopo le rivoluzioni di Vienna e Budapest (il poeta Viennese Franz Grillparzer gli dedicò una poesia in cui affermava che "L'Austria è raccolta sotto le tue tende"). Non perse il controllo della situazione e siccome i piemontesi non si coordinarono con gli insorti del Veneto non riuscirono mai a chiudere la via di collegamento con l'Austria attraverso Trento.

Alle fine a Radetsky arrivarono i rinforzi che impegnò subito per rompere l'assedio di Peschiera. In questo frangente avvenne la battaglia di Curtatone e Montanara in cui fu impegnato parte dell'Esercito Toscano (chiamato all'epoca Armata Toscana come era evocata nella famosa canzone "Addio mia bella addio l'armata se ne va...") con i volontari universitari di Pisa e Siena. Il giorno 27 maggio 1848 Radetsky fece uscire da Mantova una forza imponente di 20.000 uomini che scagliò contro i Toscani che tenevano i paesi di Curtatone e Montanara con una forza di circa 5000 uomini. Il piano era quello di travolgere facilmente le difese e prendere alle spalle i piemontesi che sarebbero stati costretti ad abbandonare l'assedio di Peschiera. In realtà la resistenza toscana fu ostinata e inaspettata. Solo alle 16 del pomeriggio il generale De Lau-

gier diede ordine di ripiegamento. Gli austriaci non furono in grado di inseguire i Toscani. Certo il prezzo era stato altissimo per le nostre truppe: 166 morti, 518 feriti e 1500 prigionieri (presi tutti a Montanara che fu accerchiata). Ma il sacrificio non fu inutile. L'avanzata austriaca era stata fermata e il comando piemontese aveva potuto far affluire i rinforzi ed attendere l'urto austriaco il giorno successivo. A Goito gli austriaci non riuscirono passare e questo provocò la resa della fortezza di Peschiera. La battaglia di Curtatone e Montanara costituì veramente le Termopili d'Italia perché rese vana la manovra aggirante sul fianco di Radetsky che avrebbe tagliato fuori il dispositivo sardo intorno a Peschiera, provocando una disfatta strategica ben più grave e risolutiva della successiva sconfitta di Custoza.

La Toscana espresse combattenti animati di grande determinazione con consapevolezza del ruolo che erano chiamati ad assolvere. Curtatone e Montanara non è mai stata celebrata come altre meno importanti battaglie del Risorgimento. Sicuramente questa sottovalutazione è stata voluta perché durante il periodo sabauda era sembrato inopportuno dare troppo spazio ad una battaglia combattuta principalmente da volontari e non da truppe regolari. In secondo luogo l'esercito sardo non fece una gran figura. Per tutto il giorno rimase inattivo non inviando un solo soldato in sostegno. Dopo aver vinto a Goito e presa Peschiera i piemontesi non contrattaccarono ma rimasero fermi sulle loro posizioni lungo il Mincio, dando tempo a Radetsky di spostare le sue truppe in Veneto. Vicenza fu conquistata riaprendo le comunicazioni con Trieste e isolando Venezia nella sua laguna. Ormai gli austriaci avevano le spalle al sicuro.

Se i piemontesi avessero attaccato Verona e Mantova mentre qua-

si tutto l'esercito austriaco era impegnato in Veneto avrebbero ottenuto una facile vittoria, ma non si mossero dimostrando la totale mancanza di coordinazione con le forze democratiche e i corpi di spedizione pontificio e napoletano presenti nel Veneto. Questa inattività costò ai piemontesi la sconfitta. Radetsky invece non rimase inattivo e, sfruttando magistralmente la sua posizione centrale, prima occupò il Veneto e poi attaccò la Lombardia.

A luglio scatenò l'offensiva contro l'estremità settentrionale del fronte piemontese a Rivoli. Gli austriaci sfondarono a Sona e Sommacampagna.

Nessuno si mosse per contrastare gli imperiali e non vi erano riserve ed era difficile far affluire rinforzi da altri settori del lungo schieramento piemontese. Il Re Carlo Alberto riuscì a contrattaccare a Custoza il 25 luglio 1848, ma i piemontesi furono facilmente respinti. Con il rischio di essere accerchiati si ritirarono. La ritirata si trasformò in rotta ed anche Milano fu abbandonata. Carlo Alberto chiese l'armistizio.

L'ORA DEI DEMOCRATICI

La sconfitta del Piemonte ridiede slancio ai democratici. Mazzini proclamò: "La guerra regia è finita, la guerra del paese incomincia". Ed in effetti i democratici riuscirono a mobilitare i ceti medi e popolari delle città e se Milano era caduta, Venezia ancora combatteva e presto dopo la rivolta di Livorno, il governo democratico Montanelli-Guerrazzi avrebbe preso il potere in Toscana costringendo alla fuga il Granduca, poi sarebbe toccato a Roma, con la fuga del Papa a Gaeta. Ci furono rivolte in Lombardia rioccupata dagli austriaci ed in particolare a Brescia. Ma nonostante gli sforzi e la partecipazione di po-

4 Incontri

polo le rivolte furono tutte soffocate. Garibaldi si ricoprì di gloria nella difesa di Roma, ma l'intervento straniero Austriaco e Francese mise in campo troppe forze per poter resistere efficacemente. Ci fu anche un tentativo di riprendere la guerra da parte di Carlo Alberto (marzo 1849) che temeva di essere scavalcato dai patrioti italiani e avvertiva per questo la necessità di una nuova guerra che facesse dimenticare Custozza. Ma Radetsky vigilava e, mentre l'esercito sardo si apprestava a passare il Ticino, fu colto in contropiede da quello austriaco che con una audace manovra penetrò in Piemonte dai ponti vicino a Pavia non vigilati efficacemente dal Gen. Ramorino con la sua divisione Lombarda. Per questo Ramorino in seguito fu fucilato. Radetsky piombò sul fianco dei piemontesi radunati a Novara con una manovra in perfetto stile napoleonico. Fu la disfatta. L'esercito si disgregò, il re fuggì e dovette abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Il 4 luglio cadde la Repubblica romana per mano dei francesi. Il 26 agosto cadde Venezia per mano degli austriaci. La rivoluzione italiana sembrava finita.

LA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA

Nonostante la guerra persa e le incertezze di Carlo Alberto, la vocazione nazionale del Piemonte non cessò, anzi si rafforzò negli anni. Lo Statuto non fu abolito e nel 1852 prese il potere Cavour che rimase alla direzione del governo fino alla sua morte nel 1861, trasformando il Piemonte da uno stato assoluto ed arretrato in uno stato evoluto e moderno, diverso dagli altri stati italiani, degno di stare alla pari con gli altri stati europei. La Seconda Guerra di Indipendenza del 1859 fu il capola-

voro di Cavour, ma la vittoria fu dovuta ai francesi guidati da Napoleone III. Perché l'imperatore dei francesi si fece coinvolgere negli affari italiani rimane essenzialmente un mistero; devono essere considerate sicuramente cause psicologiche e familiari che legavano Napoleone all'Italia. Comunque i franco-piemontesi si trovarono di fronte non più Radetsky che era deceduto l'anno prima ma il debole generale Gyulai, un generale burocrate oberato dai doveri formali che non aveva la tempra e il talento del feldmaresciallo. Anche se la storia patria della Seconda Guerra di Indipendenza valorizza molto le forze piemontesi esse furono del tutto marginali rispetto a quelle francesi e la battaglia di San Martino fu solo un episodio secondario rispetto a Solferino in cui combatterono 250.000 uomini fra francesi ed austriaci. La vittoria francese fu assicurata dallo stesso Napoleone III che seppe gettare nella mischia la guardia al centro dello schieramento nemico nel momento opportuno provocando la ritirata delle forze austriache. La battaglia provocò 28.000 morti: un'ecatombe che fu amplificata dalla totale mancanza di assistenza dei feriti sul campo di battaglia. Il ginevrino Dunant che seguiva Napoleone III per motivi commerciali si trovò a vagare in quell'orrore e quella esperienza fu così violenta da indurlo ad impegnarsi per costituire un servizio sanitario che si occupasse dei feriti e dei sofferenti senza badare alla nazionalità. Dalla sua opera nacque la Croce Rossa Internazionale. Anche Napoleone III prese atto che la vittoria era costata troppo e siglò a Villafranca un armistizio con Francesco Giuseppe d'Austria. La Lombardia passava al Piemonte ma la fine della guerra poteva compromettere la politica unitaria di Cavour. Però proprio in quei giorni i semi gettati diedero buoni frutti. In Toscana e nei

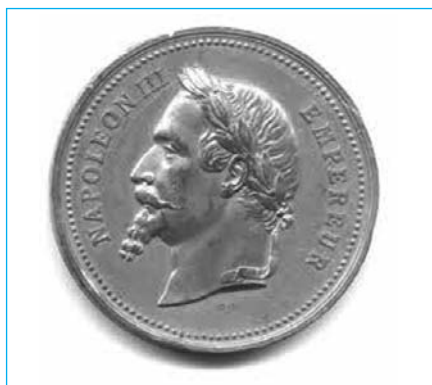
Ducati Emiliani scoppiarono le insurrezioni popolari che scacciarono i sovrani e chiesero l'annessione al Piemonte e così avvenne anche nelle Legazioni Pontificie, stava per nascere quindi un regno dell'Alta Italia sotto la dinastia dei Savoia.

L'IMPRESA DEI MILLE E L'UNITÀ

Fu di nuovo il momento dei democratici che ripresero l'iniziativa con Garibaldi e con il silenzio beneplacito di Cavour. L'impresa dei Mille provocò una guerra fra italiani, i volontari garibaldini da una parte e l'esercito borbonico dall'altra, ma portò a compimento l'unità di Italia. La spedizione dei Mille sulla carta aveva poche possibilità di successo. I precedenti tentativi insurrezionali del Sud con sbarco dei patrioti sulle coste meridionali (fratelli Bandiera e Carlo Pisacane) erano stati dei clamorosi insuccessi finiti con la fucilazione dei protagonisti. Ma le somiglianze erano solo superficiali. In primo luogo il comandante era Garibaldi, un generale che faceva la differenza (come Radetsky nel 48-49 per gli austriaci): aveva non solo una personalità carismatica e chi lo incontrava lo seguiva come si segue un profeta, ma era anche un buon stratega ed un ottimo tattico. Sul campo di battaglia la sua presenza valeva diverse migliaia di uomini. In secondo luogo Garibaldi sbarcò in Sicilia e non sul continente. In Sicilia il malcontento contro Napoli era presente in tutte le classi sociali compresi i contadini che in tutta Italia si erano dimostrati estranei al movimento risorgimentale. L'odio verso Napoli nasceva dalla perdita della indipendenza siciliana con la creazione del Regno delle Due Sicilie. I napoletani mantenevano un esercito di occupazione nell'isola composto solo da continentali e non

da siciliani. Gli isolani si erano ribellati nel 1820/21 nel 1848/49 e ora nel 1860 ed è a questa insurrezione che Garibaldi porterà aiuto con i suoi Mille volontari. Garibaldi aveva preparato bene la spedizione con l'appoggio dell'Inghilterra che vedeva con simpatia il formarsi in Italia di uno stato autonomo sia dalla Francia che dall'Austria. Il Regno delle Due Sicilie invece era politicamente isolato in Europa. Nella guerra di Crimea, a differenza del Piemonte, aveva appoggiato i Russi e si era così inimicato le potenze occidentali. Con il passare degli anni si era venuto a creare un progressivo scollamento fra la monarchia e le migliori forze intellettuali e morali del paese. L'Esercito, forte di circa 85.000 uomini (superiore per numero a quello piemontese) aveva perso da pochi mesi i suoi reggimenti migliori, i mercenari svizzeri, che erano stati sciolti in seguito ad una rivolta provocata dal governo liberal-radical elvetico che aveva ritirato la cittadinanza ai soldati che combattevano all'estero. La battaglia di Calatafimi decise la sorte della spedizione. I Mille, appoggiati da alcune centinaia di insorti siciliani guidati dal barone di Sant'Anna, furono affrontati da circa 3000 borbonici, in parte cacciatori, in parte fanti di linea con 2 batterie di cannoni. Il comandante era il vecchio generale Francesco Landi afflitto dai reumatismi (comandava le truppe in carrozza). Landi era uno dei quei comandanti che non stanno insieme alle truppe, ma dietro di loro a rispettosa distanza dalla battaglia. In effetti sul campo i cacciatori napoletani furono comandati dal Maggiore Sforza. I borbonici tenevano la sommità di una collina chiamata Pianto dei Romani (dal nome della famiglia che coltivava la zona). Il Maggiore Sforza, sicuro di disperdere quella accolta di masnadieri, fece scendere le sue truppe dalla collina incontro ai ga-

ribaldini. Mentre i napoletani scendevano, ingiuriavano nel loro dialetto i volontari "Mo' venimme, mo' venimme straccioni, carognoni, malandrini". Si trovarono però di fronte i carabinieri genovesi di Antonio Mosto dotati di fucili di precisione. Poi Garibaldi fece suonare il contrattacco e i volontari cominciarono a risalire il pendio ingaggiando il nemico alla baionetta. I borbonici non erano abituati a questo tipo di scontro, i loro addestratori svizzeri li avevano abituati solo al combattimento a distanza. Ma non si sot-



Moneta con l'effigie di Napoleone III

trassero allo scontro che secondo i testimoni fu feroce. Giuseppe Bandi guida garibaldina a Calatafimi, ha scritto nel libro "I Mille": "In un baleno il fumo ci avvolse e tra il fumo che il vento dileguava vidi che eravamo frammisti alla rinfusa, si combatteva corpo a corpo con tutte le armi non esclusi i coltelli e i sassi. Era una pugna feroce e particolarmente dolorosa perché si combatteva fra italiani". I garibaldini, anche se attaccavano in salita, erano avvantaggiati dalla conformazione del terreno. Il Pianto dei Romani era fatto di terrazzamenti che impedivano di tenere costantemente sotto tiro chi stava salendo. Anche se ogni quota dovette essere conquistata alla baionetta, la conformazione del terreno causava parecchi angoli ciechi in cui poter fermarsi e poi ripartire per il balzo successivo. Così i volontari arrivarono fino al-

l'apice della collina e qui che Garibaldi pronunciò la famosa frase rivolta a Bixio che contemplava l'ipotesi di ritirarsi: "Ritirarsi dove Bixio? Qui o si fa l'Italia o si muore". Infine la vetta fu conquistata e un cannone catturato. Il generale Landi, preoccupato dalle mosse dei picciotti siciliani sulle alture circostanti, che avrebbero potuto aggirarlo tagliando la sua linea di comunicazione verso Partinico ed Alcamo, diede l'ordine di ritirata.

L'IMPOSSIBILE ERA SUCCESSO

I Mille avevano vinto un distacco di un esercito regolare superiore in numero ed armamento. Garibaldi puntò su Palermo evitando la caccia che gli davano le truppe scelte di Von Mechel (il miglior generale borbonico). Entrò a Palermo da est da Porta Termini, mentre i borbonici lo aspettavano dalla parte opposta. Una volta dentro Palermo, con la popolazione dalla sua parte, i giuochi erano fatti. Un esercito regolare aveva delle grosse difficoltà a combattere una guerriglia urbana ben organizzata come i fatti del 1848 avevano dimostrato.

Palermo cadde. I garibaldini vinsero anche a Milazzo, sbarcarono nel continente e il 7 settembre 1860 entrarono a Napoli. La storia successiva fu che Garibaldi e i democratici anteposero l'unità al cambiamento politico sociale e accettarono una Italia unita sotto i Savoia. Forse fu una giusta intuizione, perché senza unità e senza indipendenza dallo straniero, le riforme non potevano avvenire. Poi le cose non andarono per il verso giusto e l'Italia che nacque dall'unità non fu all'altezza dei problemi che doveva risolvere, ma questa è un'altra storia e non può essere imputata a chi fece l'Italia unita nel 1860.

DALLE CAMICIE ROSSE ALLE CAMICIE VERDI

Processo al Risorgimento

Antonio Settembre, magistrato e scrittore, ha presentato al Rotary Firenze Sud il suo libro ove critica aspramente la agiografia risorgimentale ravvisando tutti i mali del Sud nella unità d'Italia. Ma ha proprio ragione?



Il Magistrato scrittore Antonio Settembre con il Presidente Carlo Moretti

“Era inevitabile che, dopo 150 di regime coloniale, il Meridione implodesse (o esplodesse, come piace). Nonostante tutti gli strombazzamenti sui ‘progressi’ fatti dal Sud con l’avvento della ‘libertà’, sono sotto gli occhi di tutti i termini del disastro meridionale: delinquenza scatenata (intere regioni sono sotto la sovranità delle mafie), economia dissolta, emigrazione biblica (circa 250.000 giovani all’anno, da più di cent’anni), ambiente compromesso e, quel che è peggio, smarrimento totale degli animi, assenza di fiducia nelle istituzioni e dissoluzione sociale. Ce n’è abbastanza per fare sul Meridione previsioni ancora più fosche. E’ inutile cercare nell’Italia preunitaria (o più indietro ancora, fino al Medioevo, come a qualcuno piace) le cause della ‘questione’. E’ nell’unificazione italiana e nel modo in cui è andato avanti il processo unitario che vanno individuate le origini del disastro meridionale, giac-

ché tutti i meccanismi messi in opera dopo l’unificazione per fare del Meridione la colonia d’Italia sono tutti ancora operanti, nell’indifferenza e nella ignoranza generale”. Con questo atto di accusa si conclude il libro *Dalle camicie rosse alle camicie verdi* di Antonio Settembre, lucido nella sua requisitoria. Non è vero - si afferma - che prima dell’unità d’Italia, il Meridione versasse in stato di secolare squallore, come l’agiografia piemontese ha cercato di spacciare. Nel Meridione, fino all’annessione, si produceva la metà del grano di tutta Italia, i due terzi dell’olio, la metà del vino, la metà delle greggi che davano la maggior parte della lana prodotta nella penisola, la quasi totalità dei prodotti tipicamente mediterranei. Le più grosse industrie del cotone, della lana, del lino e della canapa erano operanti nel Meridione, ove si trovavano anche le industrie meccaniche e i più importanti cantieri navali, le più

importanti filature e tessiture della canapa del lino e della lana, del cotone nonché importante era lavorazione delle pelli, del cuoio e della carta.

La marina mercantile meridionale era assolutamente prevalente su quella settentrionale e la rete telegrafica più estesa, l’esercito era tra i primi per numero di soldati. In sostanza il Regno di Napoli non stava complessivamente peggio degli altri. Gli Stati italiani erano fondati per due terzi tutti sull’agricoltura. Enorme ovunque l’analfabetismo.

Era governato da Ferdinando II, uomo esattamente opposto alle descrizioni di stampo liberale, un sovrano illuminato che a sue spese aveva rifatto la Reggia, i palazzi di Palermo, Caserta, Capodimonte, Quisisana, strade, edifici comunali, scuole per sordomuti, ospizi, asili per indigenti e orfani, accademie, licei, bonifica di terre paludose, ponti, cultura di terre boschive, ricevendo a

Napoli sovrani da sovrano.

Il disastro comincia dopo il 1860 con l'annessione.

Il Regno di Napoli perde la guerra con Garibaldi che combatte la battaglia finale sul fiume Volturno con 33.000 uomini (altro che i famosi 1.000!) contro i 40.000 dell'esercito napoletano, sia per la maggiore efficienza dei garibaldini, ma anche per gli errori di strategia dei suoi capi, da Lanza a Rittucci, un po' incapaci, un po' simpatizzanti per il nuovo ordine, un po' corrotti. Ferdinando II è morto. Sul trono vi è Francesco II, di 23 anni, che sarà ironicamente chiamato Franceschiello, incerto perché privo della esperienza del padre Ferdinando II deceduto poco prima, ma che nell'ultima

battaglia di Gaeta rimane con i suoi soldati fino alla resa.

La conquista dell'unità d'Italia salva il Piemonte dal disastro finanziario, dal fallimento, dalla recessione economica. Ci lamentiamo oggi del debito pubblico italiano pari al 120% del Pil: basti pensare che il debito pubblico accumulato dal Piemonte tra il 1849 e il 1859 per spese belliche e altro era pari al 360% del suo Pil e fu ripagato da tutti gli italiani con obbligazioni e tasse. Nel quinquennio 1893/98, il 42,83%, cioè quasi la metà delle entrate nel bilancio della nuova Italia serviva per pagare gli interessi sul debito pubblico, il 23,67% per spese militari, il 12% per lavori pubblici e per mantenere la nuova burocrazia, il 10,90%

per riscossione delle imposte. Gran parte del bilancio veniva speso nel Nord. Nel Sud per almeno 40 anni la nuova Italia ha speso la metà di quanto ha prelevato. La storia è poi continuata.

In sostanza il libro di Settembre rappresenta una voce di dissenso della agiografia risorgimentale. Ma rimane il fatto che, a parte l'assenza dello Stato, a nostro avviso, forse ha fatto difetto al nostro meridione lo spirito di iniziativa e di organizzazione. Non si spiega infatti perché ad esempio un paese come la vicina Svizzera, montuoso, privo di materie prime e di risorse, con le sue creazioni, la sua tenacia, la sua laboriosità sia diventato uno dei paesi più ricchi del mondo.

UN EVENTO SPECIALE COMMEMORATIVO DELL'ANNIVERSARIO

Motociclette in divisa

Luca Manneschi

Sabato 15 Ottobre 2011 si è tenuto, presso la storica sede della Facoltà di Ingegneria di Firenze in Via Santa Marta, un evento dal titolo «(1861-2011) Le "Moto in divisa" nei 150 anni dell'Italia unita» che ha rappresentato la manifestazione ufficiale della Facoltà di Ingegneria per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

L'evento è stato organizzato in collaborazione tra il Club Moto d'Epoca Fiorentino, che raccoglie oltre 1300 collezionisti di moto storiche, e la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze.

La manifestazione ha visto la presenza del Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino prof. Alberto Tesi, del Preside della Facoltà prof. Stefano Manetti ed una rappresentanza delle maggiori istituzioni legate al binomio moto-divisa quali le Forze



Luca Manneschi

Armate (Esercito, Carabinieri), le Forze di Polizia (Stradale, Municipale, Forestale, Private), i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, oltre a varie Associazioni d'Arma. Erano inoltre presenti rappresentanti del motorismo storico come il vicepresidente nazionale dell'Automotoclub Storico d'Italia (ASI) Benito Battilani ed il presidente del Club

Moto d'Epoca Fiorentino ing. Francesco Poltri Tanucci.

Le "divise" considerate non erano solo quelle militari, ma tutte quelle che hanno giovato e giovano al nostro paese, partendo dal presupposto che, strettamente legato ad ogni divisa, ci sia sempre il concetto di "servizio per gli altri", a partire dalle attività più complesse per la sicurezza e la salute dei cittadini, fino a quelle più semplici, ma altrettanto utili anche perché quotidiane, come la consegna di una lettera o di un pac-

chetto. La manifestazione si è articolata in una mostra di moto che andavano dalla Prima Guerra Mondiale fino ai giorni nostri con accanto ad ognuna un esperto, in divisa-dedicata, per le spiegazioni. Successivamente in un'aula, dopo i saluti delle Autorità, il dott. Luca Manneschi, del Club Moto d'Epoca Fiorentino, ha tenuto una Lettura sull'evoluzione tecnica e di utilizzo delle moto in divisa.

Il tutto è stato intervallato dalla presenza di trombettisti che hanno suonato "l'alza-bandiera" all'inaugurazione della mostra, "l'Inno di Mameli" in aula ed il "Silenzio fuori ordinanza" in memoria di tutti i caduti in divisa ed in motocicletta.

Durante la manifestazione, oltre ad aver divulgato l'interesse per il motorismo storico, si era creato un vero stato d'animo di unità nazionale tanto che, le divise storiche indossate da comuni cittadini si confondevano con quelle attuali indossate da persone in servizio effettivo, rappresentando tutte il comune affetto per la Patria e per la sua storia.

INCONTRO CON ENRICO OGNIBENE

L'omicidio stradale

I recenti gravissimi fatti di cronaca inducono, secondo il Presidente del Tribunale di Firenze, ad introdurre il reato con pene aggravate

Stefano Fucile

Al termine di una conviviale tenuta al Rotary Club Firenze Sud, Il Presidente del Tribunale di Firenze Dott. Enrico Ognibene ha spiegato e illustrato le recenti proposte di legge che intendono introdurre il reato di omicidio stradale. Ha esordito evidenziando che è in costante aumento il numero di persone, che spesso non hanno nulla da perdere, che si pongono alla guida ubriache e/o drogate e che probabilmente le norme in vigore non proteggono abbastanza i cittadini.

Vi sono infatti sempre più episodi del detto fenomeno:

- aprile 2007 - Rom ubriaco con tasso 6 volte superiore al limite uccide quattro persone (condannato a 6 anni e 6 mesi con arresti domiciliari).
- maggio 2008 - Stefano Lucidi con patente ritirata passa col rosso e uccide due fidanzati, gli viene contestato l'omicidio volontario che in appello diventa colposo ed in Cassazione la pena scende da 10 anni a 5 anni.
- 24.04.2010 - Alessandro Monelli + 3 su Audi A4 travolge e uccide un'intera famiglia. Anche per lui arresti domiciliari 4 anni e 4 mesi.
- 05.12.2010 - Marocchino senza patente su Mercedes sbanda e travolge un gruppo di ciclisti e ne uccide 6.
- 15.01.2011 in Sicilia su BMW a 120 km in città investe una Fiat 600, muore la mamma di 37 anni poi due bambini: il marito a causa dell'insostenibile dispiacere si è successivamente ucciso.
- agosto 2011 - Automobilista contromano uccide 4 persone.
- Lorenzo Guarnieri ucciso da uno



Enrico Ognibene

che viaggiava sotto l'effetto di alcol e droga: il padre ha fondato una associazione.

E' un bollettino di guerra che lascia sconcertati, anzi sgomenti. La legge è troppo blanda; l'art. 589 c.p. commina da 6 mesi a 5 anni; se contro lo disciplina stradale da due a sette anni, con le aggravanti: alcol droga massimo anni 10.

Per far fronte a questo stato di cose il Presidente Ognibene riferisce di due proposte di legge volte ad introdurre il nuovo reato di omicidio stradale a carico di chi uccide guidando sotto l'effetto di alcol e droghe. Una di iniziativa popolare, l'altra proposta è politica.

Quella di iniziativa popolare prevede l'aumento delle pene da dai 3/10 anni attualmente previsti a un minimo di 8 e a un massimo di 18. La

proposta di legge prevede inoltre l'arresto in flagranza di reato e "l'ergastolo della patente": a chi guida sotto l'effetto di alcol e droga sarà tolta definitivamente la patente dopo un omicidio. Al momento invece è prevista solo la revoca del permesso di guida e nessuna misura cautelare. Per la detta proposta di iniziativa popolare alla data della relazione mancavano ancora un po' di firme. Oggi - al momento in cui questo articolo va in stampa - è stato raggiunto il quorum necessario per avviare l'iter parlamentare.

L'altra proposta, di impulso politico, e comunque con sanzioni molto più blande e meno incisive è bloccata al senato. Il relatore ha poi accennato ai concetti di:

Dolo eventuale = dico che non voglio che la mia condotta causi danni a terzi ma per menefreghismo rischio e accetto le eventuali conseguenze. Se mi drogo e mi ubriaco e mi metto alla guida di un'auto allora accetto il rischio che questo evento mortale accada: dunque è come se lo avessi voluto direttamente.

Nell'ottobre 2007 un tale con precedenti sulla Firenze/Siena alla guida di una jeep non si era fermato all'alt della polizia e al Bargino sbanda e uccide gli occupanti di una Ford Ka; la tesi dell'omicidio volontario sostenuta dal Tribunale di Firenze fu demolita dalla Cassazione ed il reato da omicidio con dolo eventuale fu derubricato a omicidio colposo aggravato.

Dolo diretto = ci starebbe (accetto pertanto il rischio) un omicidio volontario se quindi uso la automobile come arma.

Colpa cosciente = mi rappresento in

astratto la semplice volontà che l'evento accada ma ho la certezza che non accadrà perché faccio conto nella mia capacità di controllo.

Flagranza di reato = si verifica quando colui che compie il reato viene colto sul fatto dalla polizia giudiziaria o dalla persona offesa o da altri ovvero è sorpreso con cose o tracce dalle quali appaia che egli abbia commesso il reato immediatamente prima (art. 382 cpp).

Quasi flagranza: "Lo stato di quasi-flagranza implica che la polizia giudiziaria abbia avuto immediata e con-

testuale percezione della commissione del reato e che, in forza di tale diretta percezione, abbia posto in essere una tempestiva attività di localizzazione ed apprensione degli autori del reato". (Cassazione penale, sezione III, sentenza 24 settembre 2007, n. 35458).

Con riferimento alla violenza negli stadi si vorrebbe estendere la quasi flagranza alle 36 ore successive. Il Presidente riferisce di non essere d'accordo con l'opinione di chi, come Michele Vietti, afferma che non si possono introdurre nuovi reati per

fattispecie specifiche, dichiarandosi invece d'accordo con Roberto Maroni (all'epoca ministro dell'Interno) che riteneva corretta l'estensione ritenendo in ogni caso insufficiente per l'ipotesi in discussione l'attuale riconduzione all'art. 589 cp sull'omicidio colposo.

Al termine della relazione è seguito un animato dibattito nel corso del quale i soci hanno convenuto con il relatore sulla inadeguatezza dell'attuale portato normativo e sulla necessità di dare più rigore alla fattispecie delittuosa in esame.

Carlo Cappelletti direttore sanitario della Humanitas

Carlo Cappelletti, Past President del Rotary Club Firenze Sud, è da gennaio il nuovo direttore sanitario della Humanitas di Scandicci. Un incarico di grande prestigio per una grande struttura.

Cappelletti ha rilasciato in proposito una intervista al settimanale *Metropoli* ove percorre la sua carriera.

"A San Casciano ha sempre fatto parte attiva della comunità: dal 1970 al 1995 è stato anche Consigliere Comunale con la DC ("Ma adesso non ci tornerei, sono cose da fare con l'entusiasmo della gioventù"), a lungo nel Consiglio di Amministrazione della Banca del Chianti Fiorentino. Mantiene chiaramente tantissimi pazienti in zona. Una carriera spesa all'interno del sistema ospedaliero, 41 anni passati fra gli ospedali di Montevarchi, quello di Tavarnelle, il San Giovanni di Dio ("Torregalili").

"Ho salito tutti i gradini della carriera - ci spiega Cappelletti, tre specializzazioni in medicina interna, endocrinologia e malattie del ricambio, gastroenterologia - fino a direttore di dipartimento".

Quindi medico ma anche manager.

"Negli ultimi anni, oltre al lavoro clinico, ho portato avanti anche quello di tipo organizzativo, gestionale e manageriale. Cinque anni che mi hanno dato competenze specifiche."

Che adesso metterà a disposizione dell'Humanitas di Scandicci.

"Una struttura fortemente radicata nel territorio, con 20 mila soci, destinata ad ampliarsi e creare reti con altre strutture della provincia fiorentina penso a Greve in Chianti, San Donnino, Pontassieve. Una bella sfida: io mi dovrò occupare dell'orga-

nizzazione delle prestazioni sanitarie, cercando di sviluppare alcuni settori più indietro e migliorare altri che vanno già bene."

Un lavoro consistente?

"Direi proprio di sì: all'Humanitas di Scandicci operano circa 100 professionisti in 33 specialità. Uno dei miei compiti sarà quello di far loro respirare un clima aziendale, di gruppo, che si sentano fortemente legati all'Humanitas e non la vivano come un semplice ambulatorio dove svolgono le loro prestazioni."

Altri obiettivi?

"Integrare i servizi dell'Humanitas con quelli dell'azienda sanitaria senza contrasto né competizione. Stiamo pensando a progetti di ampio respiro sul disagio psichico, oppure di fare concorrenza con prestazioni contingenti al privato puro. Non ci faremo molti amici? Noi lavoriamo per offrire prestazioni a prezzi contenuti, senza per questo favorirne un abuso. Tutt'altro."

Fondamentale in questo senso il rapporto con i medici di famiglia.

"Il mio terzo obiettivo sarà quello di stabilire con loro rapporti molto stretti: spesso infatti sono poco informati di quello che fa Humanitas."

"Cappelletti cosa significa per lei essere un medico?"

"Vuol dire aver avuto la fortuna di fare un lavoro che mi ha permesso di aiutare le persone togliendomi anche le mie soddisfazioni professionali."

(dall'intervista resa da Carlo Cappelletti a Matteo Pucci in *Metropoli* del 23 dicembre 2011)

“IL PRINCIPE” STA PER COMPIERE 500 ANNI

8 consigli machiavellici per essere vincenti

Giuseppe Chidichimo

Il prossimo anno corre il 500° anniversario della stesura (1513/2013) de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli. Dell'opera se ne è parlato talvolta nei testé conclusi festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia, essendone Machiavelli considerato uno dei precursori.

Il Principe si chiude infatti con i versi di una famosa canzone di Francesco Petrarca dedicata *Ai Signori d'Italia (1374): Virtù contro furore prenderà l'arme; e fia el combatter corto: ché l'antico valore nell'italici cor non è ancor morto.*

Non è forse questa una appassionata esortazione patriottica alla unificazione dell'Italia e alla cacciata degli stranieri invasori?

Appunto per realizzare questa unità il Principe può essere crudele, perfido, opportunista e tale immunità morale gli viene concessa in funzione di un grande fine.

Siamo nel 1513. Machiavelli scrive *Il Principe* in sei mesi, ma sarà pubblicato solo dopo la sua morte, nel 1531. La Chiesa lo definì degno del rogo e delle tenebre infernali. Lo mise all'indice nel 1559, da dove scomparve solo nel 1929 sotto Pio IX. La rivalutazione del binomio *Machiavelli/Principe* è recente, ottocentesca, con il Vico, l'Alfieri e il Foscolo. Il De Sanctis lo considerò profeta della unità d'Italia. Cuoco definì Machiavelli il più grande dei nostri politici. Ormai non vi è storia delle dottrine politiche che non inizi senza far riferimento a *Il Principe*.

Quali sono i consigli che il Machiavelli dà al suo Principe?

Tali consigli sono attuabili nella nostra vita di tutti i giorni? Sono con-

sigli vincenti? Vediamoli un pò, analizzando in tal modo il pensiero di Machiavelli.

1) La fortuna e il valore

La disamina del Machiavelli parte dalla considerazione di come si muovano le vicende umane e come di fronte agli eventi gli uomini siano ora vittime, ora protagonisti.

Perché vittime? Perché parte dell'umanità ritiene che le cose del mondo siano governate dal fato. Pertanto essendo già tutto inquadrato dal destino, il margine di manovra individuale sarebbe solo marginale. Siamo di fronte a una interpretazione fatalistica o provvidenziale della Storia, quasi di stampo islamico. Perché protagonisti? Perché un'altra parte dell'umanità ritiene che ognuno sia artefice del proprio destino e agisca di conseguenza.

Chi ha ragione? Né l'uno, né l'altro, secondo Machiavelli. A suo avviso metà degli eventi della vita sono provocati dal fato e metà dal libero arbitrio. Tuttavia il libero arbitrio è sempre decisivo, in quanto l'uomo può contrastare e anche vincere il destino, se sa adattare tempestivamente le sue azioni alle situazioni particolari.

Machiavelli porta l'esempio significativo quanto attuale di un fiume che straripa per le piogge, allagando e distruggendo paesi e pianure.

Per salvarsi da tali eventi catastrofici, i più fuggono sentendosi impotenti. Ma -dice Machiavelli- se con lungimiranza gli abitanti lungo il fiume avessero costruito in tempo argini e barriere, scavato canali di scolo, la furia delle acque non sarebbe così stata catastrofica ed il danno sarebbe stato contenuto.

Ecco dunque un primo insegnamen-

to per la vita. La fortuna, la sorte, il fato, il destino vanno contrastati con il libero arbitrio, con un raziocinio lungimirante e tanto più l'azione individuale è impetuosa e determinata, tanto più potrà avere la meglio sulla sorte. Perché, egli scrive: *“la fortuna è donna ed è necessario, volendola tenere sotto, batterla e urtarla. E si vede che la si lascia più vincere da questi, che da quelli che freddamente procedono; e però sempre, come donna, è amica de' giovani, perché sono meno rispettivi, più feroci e con più audacia la comandano.”*

2) La volpe e il leone

È il più importante dei consigli machiavellici.

La realizzazione degli obbiettivi nella vita è assolutamente il fine prioritario. In tale ottica il comportamento individuale deve essere ispirarsi, a seconda delle circostanze, a quello della volpe e a quello del leone.

Della volpe perché è maestra di astuzie, del leone perché è campione di forza.

La volpe astuta infatti evita i lacci delle trappole dei cacciatori, ma per mancanza di forza è sbranata dai lupi. Il leone con la sua forza mette in fuga i lupi, ma per mancanza di astuzia può incappare nei lacci fatali dei cacciatori. Quindi l'uomo machiavellico nelle sue azioni deve essere volpe e leone a seconda delle circostanze.

In termini pratici nella vita quotidiana, l'uomo machiavellico deve avere la massima cura delle apparenze. Dalla sua bocca non deve uscire mai parola che non sia improntata a cinque enunciate qualità: *integrità, umanità, fedeltà, pietà e religiosità.*

Tuttavia, passando dalle parole ai fatti, gli si concede di agire, se lo ritiene necessario, in totale difformità

delle parole dette. Infatti, secondo Machiavelli, la gente ti vede e ti giudica per quello che appari, non per quello che sei. E quei pochi che capiscono quello che sei, non ardiranno mai di contrastare l'opinione della maggioranza che ti vede per come appari. Non per nulla dal dire al fare c'è di mezzo il mare.

3) Il fine giustifica i mezzi

Se nella vita si è vittoriosi e benestanti, i mezzi con cui vittoria e benessere sono stati ottenuti saranno sempre giudicati onorevoli dal mon-



Niccolò Machiavelli

do, perché il mondo è massa amorfa (e come tale spregevole).

4) Fai il bene un po' per volta, il male tutto assieme

Un grande consiglio. *“Perché le iniurie si debbano fare tutte insieme, acciò che, assaporandosi meno, offendino meno, mentre e benefizii si debbano fare a poco a poco, acciò si assaporino meglio.”* Fare il male necessario tutto in una volta significa in definitiva fare una unica offesa; dividere una buona azione in tanti tempi, significa agli occhi della gente fare successivamente tante buone azioni.

5) Meglio essere temuti che essere amati

“Nasce una disputa: s'elli è meglio essere amato che essere temuto o e converso. Rispondesi che si vorrebbe essere l'uno e l'altro; ma perché gli è difficile accozzarli insieme, è molto più sicuro essere temuto che essere amato. Perché degli uomini si può dire questo generalmente: che sieno ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, fuggitori

dé pericoli, cupidi di guadagno; e mentre fai loro bene, sono tutti tua e offeronti el sangue, la roba, la vita e figliuoli quando il bisogno è discosto; ma quando il bisogno ti si appressa, ei si rivoltano. E li uomini hanno meno rispetto a offendere uno che si facci amare che uno che si facci temere, perché l'amore è tenuto da un vincolo di obbligo, il quale, per essere li uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto; ma il timore è tenuto da una paura di pena che non ti abbandona mai.”

6) Le azioni cattive falle fare agli altri

Perché la gente attribuisce l'odiosità di una azione non a colui che l'ha ordinata, bensì a colui che l'ha eseguita.

Il Machiavelli ricorda l'esempio di Cesare Borgia, detto il Valentino, che dopo aver conquistato con metodi sanguinari la Romagna sotto il comando di Remirro de Orco, uomo crudele e privo di scrupoli, al fine di dimostrare la propria estraneità a tali crudeltà, accusò falsamente Remirro de Orco di fare incetta di viveri per proprio conto e lo fece squartare davanti a tutti in una pubblica piazza di Cesena. *“La ferocità del quale spettacolo fece quelli populi in un tempo rimanere soddisfatti e stupiti”.*

7) Le punizioni devono essere brevi e terribili

La massima non richiede commenti.

8) Scegliere i collaboratori

“Quando tu vedi el ministro più pensare a sé che a te e che in tutte le azioni vi ricerca dentro l'utile suo, questo tale così fatto mai fia buono ministro, mai te ne potrai fidare; perché quello mai debbe pensare a sé, ma sempre al principe”

Chi era il Principe ideale per Machiavelli?

Secondo alcuni studiosi Machiavelli avrebbe individuato il Principe ideale ispiratore del libro in Cesare Borgia, detto il Valentino, figlio di Papa Alessandro VI, il quale mirava alla unità dell'Italia Centrale sotto lo Stato Pontificio. Ma non è così.

Il Principe ideale di Machiavelli deve essere un vincente, mentre il Valen-

tino alla fine è perdente.

Conquista Fano, Fermo, Orvieto, Senigallia e poi la Romagna. Sta per conquistare la Toscana e Bologna se non fosse stato bloccato dal Re di Francia, di cui era alleato.

Uccide, facendoli strangolare, dopo averli invitati a incontri amichevoli, tutti i signorotti che potevano rivendicare i territori occupati e influire sulla nomina del Papa dopo Alessandro VI.

Commette tuttavia un errore fatale. Anziché battersi per un papa spagnolo, accetta di appoggiare con i Cardinali spagnoli Giuliano della Rovere, il futuro Papa Giulio II. Quest'ultimo aveva ben imparato le lezioni ingannatorie di Alessandro VI Borgia, padre del Valentino e con gli stessi metodi garantisce al Valentino la permanenza a capo dell'esercito dello Stato Pontificio.

Ma, appena eletto, Giulio II lo esautorava e lo fa arrestare. Evaso, muore poco dopo ancor giovane in Spagna in una imboscata, mentre è al servizio bellico del cognato spagnolo.

Secondo altri il Principe poteva essere Giulio II, illustre personaggio, conquistatore di Bologna, il Papa di Michelangelo e della Cappella Sistina. Ma anche in questo caso non è così. Machiavelli infatti rimprovera a Giulio II di essere eccessivamente impetuoso. Prese Bologna, cacciò con la Lega Santa (con la Spagna e Venezia) i Francesi dall'Italia, ma questa sua impulsività poteva essere la sua rovina, se non avesse avuto vita breve. Probabilmente il vero Principe ideale è Ferdinando di Aragona, re di Spagna e coniuge di Isabella la Cattolica. La storia non rende il merito dovuto a questo grande Re, sempre vincitore, astuto e impetuoso, volpe e leone a seconda delle circostanze. *“Se considererete le azioni sua, le troverete tutte grandissime e qualcuna straordinaria.”*

Volpe e leone, così lo descrive il Machiavelli: *“Non predica mai altro che pace e fede, e dell'una e dell'altra è inimicissimo; e l'una e l'altra, quando e' l'avessi osservata, gli avrebbe più volte tolto la reputazione o lo Stato”.*

LA VISITA DEL GOVERNATORE PIERLUIGI PAGLIARANI

Radiografia del Firenze Sud

È stata un'occasione, con tanti suggerimenti e idee, per un rapporto generale sullo stato di un Club in ottima salute. Apprezzamento anche per i giovani del Rotaract. Gli interventi dei presidenti di tutte le commissioni. Gli incontri con i nuovi soci

Giovanni Cecioni

Finalmente ci siamo: il gran giorno del *redde rationem* è arrivato. Il 24 gennaio scorso abbiamo ospitato il nostro Governatore Pierluigi Pagliarani in visita ufficiale al nostro Club dopo 78 visite ad altri Club del Distretto 2070: il nostro, anche se ancora per poco. La sua è la penultima annata di esistenza del Distretto 2070, che è stato cancellato per volontà del Rotary International di Evanston perché troppo grande e troppo numeroso.

"I nostri 102 Club sono stati chiamati a decidere cosa fare, 23 hanno detto di no e 78 di sì, uno ha deciso di non decidere perché i suoi Soci hanno votato la metà per il sì e la metà per il no".

Lui, come Governatore, non ha votato ma avrebbe votato no. "Molti cuori erano contrari, anche il suo". Fra poco dovrà essere eletto il Governatore per la Toscana post-Franco Angotti, e quello ancora successivo. Ma poiché l'insieme del nostro Distretto attuale di Toscana con Emilia Romagna e San Marino "è un aggregato di cultura inimitabile, dobbiamo conservare questo livello culturale e dobbiamo continuare a fare le cose che abbiamo fatto insieme. Steve Job invitava ad essere folli per realizzare i nostri sogni: folli come il progetto di sradicare la polio, il Rotary ha già investito 1,2 miliardi di dollari in questo progetto folle mai pensato prima, un progetto impossibile" ma ora "in India non c'è sta-

to più neanche un caso di polio" e così nella maggior parte dei Paesi in cui il Rotary è intervenuto con le sue vaccinazioni di massa.

"E' una impresa ciclopica: e la catena del freddo realizzata per il progetto Polio rimane lì per altri progetti umanitari". La sfida al Rotary lanciata dalla Fondazione di Bill Gates di raccogliere 200 milioni di dollari in cambio di una cifra uguale offerta dalla sua Fondazione per combattere la polio è stata vinta con 5 mesi di anticipo: "oggi siamo già a 202 milioni di dollari offerti dai nostri Club di tutto il mondo e la Fondazione di Bill Gates ha ulteriormente aumentato la sua offerta a 350 milioni di dollari".

Pagliarani si è poi riferito al suo incontro con il Presidente del nostro Rotaract Niccolò Giusti con parole di grande apprezzamento: *"dopo 78 visite ai Club è la prima volta che sento parlare così dei giovani, loro sono la sfida per noi per essere i rotariani del futuro. I giovani (del Rotaract) quello che hanno ricevuto (dal Rotary) lo renderanno" nel corso della loro vita rotariana. E anche "le donne (nel Rotary) devono crescere (di numero) perché sono una risorsa incredibile" che i Club devono assolutamente considerare come fondamentale per la loro esistenza.*

Pagliarani afferma poi che le visite ai Club come il nostro gli danno grande soddisfazione, prende l'energia necessaria a continuare con entusiasmo i cinque mesi e mezzo che gli restano per completare la sua annata di Governatore, poi sarà la volta di

Franco Angotti, definito "una risorsa invidiabile". Poi lui (Pagliarani) "sarà il Past Governor di un Distretto che non sarà più il suo", dice con un velo di tristezza nella sonora voce romagnola, pensando alla divisione che attende il nostro Distretto dal 1° luglio 2013, metà toscano e metà emiliano - romagnolo. *Tout passe, tout se remplace.*

Nel pomeriggio, prima della conviviale, Pagliarani aveva incontrato il Presidente Carlo Moretti con il Segretario Pieraugusto Germani. Poi il Consiglio Direttivo e i Presidenti delle Commissioni del Club, ciascuno dei quali ha illustrato, sinteticamente ma non troppo, l'operato della sua Commissione. Infine più c'è stato l'incontro con i giovani del nostro Rotaract guidati dal Presidente Niccolò Giusti e con i nuovi Soci del Club.

Fabio Selleri, per la Commissione Effettivo, in sostituzione del Presidente Enrico Pieragnoli, ha osservato che la frequenza dei Soci alle riunioni rotariane è assai ridotta, in genere 30 - 35 presenze, e che gli anziani sono più presenti degli altri. Suggerisce che i nuovi Soci siano presentati da due altri Soci e non da uno solo, per poter "meglio influenzare la presenza (o assenza) del Socio", e di tenere una riunione dedicata solo ai nostri "rapporti interni". Cosa suggerisce il nostro Governatore?

Pagliarani risponde subito che "chi presenta un Socio non è responsabile del Socio presentato". Che bisogna "rendere piacevole il venire alle

riunioni” e che spesso “il miglior relatore ce l’abbiamo fra noi, fra i nostri Soci”, i quali sicuramente hanno tutti “qualcosa di bello da dire del loro lavoro, parlandone per 3 o 4 minuti”. Poi ha detto “dimentichiamo il numero dei Soci presenti” e impegniamoci sui giovani e sulle donne, che “sanno essere emozionanti e motivanti. E se qualcuno se ne va, non muore nessuno”. Sui giovani e sulle donne rotariane siamo tutti (o quasi) d’accordo.

Ma quel “dimentichiamo...” non l’ho ben capito, sicuramente avrà un significato profondo, il Governatore non è certo una persona banale, alla prima occasione mi farò chiarire cosa voleva dire con quel concetto.

Poi ha parlato *Lucio Rucci*, Presidente Eletto del Club nel 2013 - 2014, per la Commissione Progetti, che ha accennato al suo ambizioso “Progetto Protezione Bullismo”

che ha letteralmente lasciato sbigottito il Governatore Pagliarani, il quale ha incoraggiato Rucci a fare un progetto che porti a un beneficio concreto nella nostra città. Ha citato per analogia il “Progetto Alcool Bambini” realizzato a Cesena, e ha detto che gli “piacerebbe venire qui a Firenze” quando sarà il momento di raccogliere i frutti dell’idea di Rucci. Bisogna considerare anche il probabile “bullismo dei genitori”, dice Pagliarani, ma anche emarginazione e degrado, aggiunge Rucci: oggi non solo cause morali e sociali producono il “bullismo” di cui tutti noi siamo vittime potenziali. Purtroppo è vero. *Mario Bini* per la *Commissione Pubbliche Relazioni* descrive al Governatore Pagliarani l’impegno suo e della sua Commissione per sviluppare intensi rapporti durante l’intera an-

nata rotariana con le istituzioni locali più rappresentative, direttamente con i loro vertici: sono stati programmati incontri con il Prefetto di Firenze, con il Presidente della Regione Toscana, con il Presidente della Camera di Commercio di Firenze. Quanti personaggi!

È poi il turno di *Giuseppe Chidichimo* per la *Commissione Amministrazione*, che offre al Governatore un quadro del nostro Club: “siamo il ter-

re chi si dà da fare più degli altri con un pubblico ringraziamento”. Molto giusto.

La parola a *Paolo Bellesi* per la *Commissione Giovani e Rotaract*, che illustra subito al Governatore il progetto di realizzare un elenco degli ex Rotaractiani del Club al fine di non perdere il contatto con loro o di ristabilirlo se nel frattempo si è perso. Questo progetto è già in corso di realizzazione concreta con la collabo-

razione del nostro giovane Socio Antonio Taddei. Lo scopo del progetto è anche quello di conoscere cosa nel frattempo hanno fatto i nostri ex Rotaractiani, nel campo del lavoro, per valutare se sono ancora interessati al Rotary e per considerare un loro eventuale ingresso nel Club quando avranno raggiunto una posizione professionale adeguata. Un’altra idea proposta da Bellesi è di



Il Governatore, Pierluigi Pagliarani, tra Franco Angotti, Governatore entrante, e Carlo Moretti, Presidente del Rotary Firenze Sud

zo Club dell’Area Medicea, con 90 Soci, caratterizzato da relazioni interne splendide, senza contrasti personali, ci riuniamo in una sede gratificante e prestigiosa, doniamo alla Rotary Foundation 9.000 euro l’anno e facciamo service importanti”, dice Chidichimo e aggiunge a ciò la pubblicazione della rivista “*Incontri*”, da lui diretta, che viene inviata a 850 lettori qualificati, oltre che ai Soci, e di un *Notiziario mensile* che i nostri Soci ricevono, quasi tutti, per posta elettronica. Abbiamo inoltre il nostro sito web.

Pagliarani osserva che il nostro sito web “intimorisce un po’ per il suo tecnicismo”, anche se si rivolge ai soli rotariani, non all’esterno. Accenna poi ad una necessaria “analisi del valore delle cose” per capire “quali sono le cose che hanno effettivamente valore” ed alla necessità di “gratifica-

organizzare una serata con un relatore rotaractiano, proposto dai nostri Rotaractiani, “per conoscerli meglio”.

Ottima idea, dice il Governatore, che esprime anche l’opinione che sarebbe opportuno posticipare di due anni sia l’età di uscita dall’Interact (da 18 a 20 anni) che quella dal Rotaract (da 30 a 32 anni), almeno in Italia. Ma per ora non si può fare, come non si può nemmeno “riesumere” il “*Senioract*” di cui parla Stefano Fucile perché a Evanston non sono favorevoli. Peccato.

Si parla poi di *Rotary Foundation*, la nostra gloriosa Fondazione. La notizia principale è davvero strepitosa quanto inaspettata e l’ho ricevuta dal nostro Socio *Sandro Rossetti*, a sua volta pervenuta da una sconosciuta rotariana americana: sono stati finalmente raccolti i famosi 200 milioni

di dollari necessari per confermare la donazione da parte della Fondazione di Bill Gates dei suoi 200 milioni di dollari promessi due anni or sono, in favore del Programma di *End Polio Now*, già denominato *Polio Plus*. Ce l'abbiamo fatta! Con cinque mesi di anticipo sul termine ultimo del 30 giugno 2013.

Il Governatore Pagliarani ci conferma che sono stati raggiunti ben 202 milioni pochi giorni fa con enorme soddisfazione e sollievo di tutti, perché l'ultimo dato finora disponibile era di circa 180 milioni raccolti, quindi mancava ancora una bella cifra per raggiungere la meta finale di 200. Ho confermato al Governatore l'intento del nostro Club di versare i consueti 100 dollari per Socio in favore del Fondo Annuale Programmi della Rotary Foundation. Inoltre partecipiamo con il Distretto brasiliano 4570 ad un "Global Grant" (già Matching Grant) sul nostro territorio in favore della "Dynamo Camp" presentata dal Socio Italo Romano, nell'ambito di un progetto di tutti i Club dell'Area Medicea propostoci da Arrigo Rispoli (Presidente della Commissione Distrettuale della Rotary Foundation) assieme ad altri due "Global Grant" in territorio brasiliano, cofinanziati dai due distretti interessati. Viva la nostra Fondazione!

Jennifer Lusby Ruggeri parla poi per la sua Commissione Rapporti con l'Estero. Sta cercando di organizzare una gita a Monaco di Baviera dal 28 aprile al 1 maggio che prevede vari incontri con Rotariani del luogo; inoltre nella scorsa estate, con la socia Teresa Bruno, ha stabilito rapporti amichevoli con il R.C. Antigua, con il programma di dare un seguito anche questo anno, nella prossima estate. Sapendo che il nostro Club è gemellato con il Club di Dresda, il Governatore Pagliarani, dopo aver detto che il suo Club di Cesena è gemellato con quello tedesco di Kassel, chiede perché non andiamo a Dresda: il Presidente Carlo Moretti lo informa che ci siamo già stati due volte e che stavolta pensava di cam-

biare la meta del viaggio. Mi sembra ragionevole.

La nostra Alessandra Del Campana Saviane interviene per la Commissione Arte e Cultura per conto del suo Presidente Enzo Pazzagli, artista del nostro Club, che ha in progetto la realizzazione nel suo "Parco Pazzagli" di una grande manifestazione artistica con scultori, pittori e altri artisti che presenteranno le loro opere: "lui ha sempre grandi idee" dice Alessandra, ed è anche un grande realizzatore, ma lei ancora non conosce questo suo progetto nei dettagli operativi per cui non si sente di dire altro. Progetto assai stimolante: vedremo in primavera cosa inventerà Pazzagli per il nostro Club.

Anche Sandro Rosseti ha grandi idee, che vorrebbe realizzare in questo anno rotariano nell'ambito della sua Commissione Rapporti con i Club. Due saranno le direzioni del suo operare: fare altri interclub con i Club della nostra Area Medicea, dopo che già 3 o 4 sono stati fatti, "ma altri ne faremo". L'altra "direzion" è quasi rivoluzionaria per un Rotary Club: pensa a "un Rotary che si muova in altre direzioni e si confronti con i cugini dei Lyons per conoscere la loro individualità pur conservando la nostra, e per aprire la testa ad entrambi". Il linguaggio stimolante e aperto di Rosseti fa evidentemente colpo sul Governatore, che benedice il progetto valutato positivamente perché utile a "imparare a rispettarci nella nostra diversità", purché ciò non porti allo scambio di Club, cioè a far entrare nel Rotary i Lyons, e viceversa: ma si dice favorevole a "far cose insieme nel rispetto reciproco, senza rubarci i Soci". Appunto come propone Rosseti.

Claudio Borri parla, buon ultimo, per la sua Commissione Università e Ricerca ma, come osserva scherzosamente il Governatore Pagliarani, in cauda venenum! Grandi infrastrutture come il Ponte di Messina, anche se per ora accantonato dal Governo tecnico, cellule staminali che saranno presentate da Romagnoli, applicazioni tecniche in ambito museale

con Vito Cappellini, storia dell'associazionismo con Mazzanti, Accademia dei Lincei e Fondazioni Bancarie, ruolo dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze e nostri interventi in suo favore, valutazione della ricerca universitaria e indicatori di ricerca, gruppi di potere e ricerca su base premiale. Questi alcuni degli argomenti che saranno trattati nell'anno su input di Borri, scatenato come non mai. Pagliarani annuisce sotto il fuoco di fila di Borri, e tace. Ma acconsente a quanto detto con tanta passione, e sorride.

Infine il Rotaract di Niccolò Giusti, ora sono 12 ma la sua speranza e il suo impegno sono di arrivare alla fine dell'anno a 15 Soci. Ci sono dei nuovi "frequentanti" che probabilmente entreranno nel Rotaract entro giugno. Un evento sulla *Maison Ricci* è in programma; già sperimentato il cosiddetto "eco-aperitivo" durante il quale viene spiegato che, per esempio, le lampadine a risparmio sono in realtà molto costose nel loro smaltimento perché contengono mercurio, purtroppo. Sta organizzando inoltre contatti con i Rotaract americani delle città di provenienza di alcune delle numerose università americane che hanno qui a Firenze una loro sede distaccata: infatti "a Firenze c'è il maggior numero di sedi di Università americane in Italia". Stanno anche valutando la possibilità di un service con i Rotaract fiorentini ad Aulla, la cittadina devastata dalla recente alluvione. Molto attivi e ben organizzati, deve aver pensato il Governatore Pagliarani, a giudicare dalla sua espressione chiaramente soddisfatta.

Dulcis in fundo, un breve colloquio con due Soci entrati recentemente nel nostro Club: Giovanni Pedol e Massimo Lupoli, con i quali il Governatore Pagliarani si è intrattenuito in amichevole colloquio, suggerendo poi al Presidente Moretti di "farli invitare ad una riunione di commissione sempre diversa" per introdurli nel meccanismo operativo del Club. Buona idea, anzi ottima idea.

IN LIBRERIA LA GUIDA DI UNA VIAGGIATRICE AMERICANA

Sono almeno mille i luoghi da vedere prima di morire

Dopo aver venduto oltre 1 milione e mezzo di copie nel mondo, è arrivata in libreria l'ottava edizione italiana della guida scritta da Patricia Schultz: "1.000 places to see before you die" ("1.000 posti da vedere prima di morire"), titolo tradotto in italiano con il più blando: "1000 luoghi da vedere nella vita" (Rizzoli Editore, pag. 974, € 21,50).

L'idea non poteva non essere americana. Patricia Schultz, new-yorkese doc di Manhattan, nasce con la grande passione di viaggiare. Si capisce la profusione di ringraziamenti agli amatissimi genitori, contenuta in prefazione, finanziatori dei suoi primi viaggi.

Per realizzare tale guida, Patricia Schultz per sette lunghi anni ha girato il mondo in lungo e in largo, ricordando le parole del *Piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupéry, laddove il protagonista domanda al geografo: "Quali posti mi consigli di visitare adesso?"

E questi risponde:

"Il pianeta Terra. Ne parlano bene".

"E' chiaro - scrive Patricia - che i posti indicati possono non andare a genio a tutti, credo comunque che chi sia intenzionato a viaggiare troverà all'interno della guida materiale sufficiente per tenersi impegnato per i prossimi decenni." In effetti nelle 974 pagine sono ampiamente e dettagliatamente esaminati i luoghi più noti che in genere abbiamo già visitato, ma che costituiscono solo una minima parte di quelli che il Pianeta Terra ci può offrire.

Stupisce che vari ristoranti o alberghi siano inseriti tra i 1.000

luoghi assolutamente da vedere. La Schultz spiega tale scelta, assumendo a ragione che l'opinione su piccole o grandi città è anche influenzata dal posto in cui si disfano le valigie, come del resto possono risultare indimenticabili un pranzo o una cena in qualche ristorante speciale.

Oltre 100 pagine sono dedicate ai posti assolutamente da vedere negli Stati Uniti, bellissimi ma spesso trascurati dal turismo di massa.

All'Italia sono riservate 58 pagine, di cui 7 alla amata Firenze.

Di Firenze sono indicati tutti i posti che conosciamo. Ma stupiscono i dettagli. A cominciare dal consiglio di andare a mangiare un panino caldo con trippa nel barroccino all'aperto di Via Dante Alighieri o un menu da Nerbone, all'interno del Mercato Centrale banco 292 o il gelato da Vivoli. Si menziona anche un celeberrimo ristorante ove il *Rotary Club Firenze Sud* su iniziativa di un suo Presidente, Paolo Petroni, è stato, la *Enoteca Pinchiorri*, con questa frase:

"Una cena da Pinchiorri è senz'altro una esperienza indimenticabile, proprio come il conto al momento di pagare."

Sicuramente la guida appare uno strumento fondamentale per chi si ritiene un piccolo Ulisse.

Scrive Patricia:

"L'aspetto più interessante del viaggiare è che ci sono brave persone dappertutto e più ci sforziamo di capire e accogliere l'altro, più si arriva a conoscere se stessi. Perché varcare nuovi confini non è altro che un viaggio nel proprio mondo interiore, la vera terra sconosciuta. E poi, come disse Mark Twain: "Nel giro di 20 anni sarete più dispiaciuti per le cose che non avete fatto che per quelle che avete fatto."

Quindi lanciatevi, abbiate il coraggio di levare l'ancora e avventuratevi oltre il porto sicuro.

Lasciatevi guidare dal vento ed esplorate nuovi lidi, sognate, scoprite il mondo perché l'intensità della vita non si misura con il numero dei respiri, ma in base ai luoghi e ai momenti che ci hanno fatto mancare il fiato."

INFERNO E PARADISO

L'Inferno è il Paese ove
I cuochi sono Inglesi
I poliziotti Tedeschi
I meccanici Francesi
Gli amanti Svizzeri
Il tutto organizzato
dagli Italiani.

Il Paradiso è il Paese ove
- I cuochi sono Francesi
- I meccanici Tedeschi
- I poliziotti Inglesi
- Gli amanti Italiani
Il tutto organizzato
dagli Svizzeri.

(Affisso all'Hotel Post di Zermatt, Svizzera)

UN RACCONTO DI DOMENICO TADDEI

Anche in facoltà di Ingegneria si può gustare un buon caffè

Un pomeriggio di mezza settimana, come tanti allo Studio. Il telefono squilla in continuazione, problemi tanti, tutti risolvibili.

-Pronto chi parla ?

-Sono la signora Lo Presti di Cosenza. È Lei il Prof. Taddei ?

-Si mi dica.

-Sono la mamma di una sua allieva di Ingegneria a Pisa, mia figlia si chiama Camilla. Mi scusi se le telefono, anch'io sono una insegnante di lettere in un Liceo e, guardando nei tabulati dell'Università di Pisa, a me risulta che mia figlia non ha dato il suo esame. Lei invece sostiene che tre anni fa lo ha sostenuto e ha preso 28. Volevo sapere da Lei come mai non è stato registrato l'esame. Lei ha presente mia figlia?

-No, abbia pazienza, ma dopo così tanto tempo non mi ricordo non solo di sua figlia, ma neanche se ha sostenuto l'esame di Composizione Architettonica.

-Lei mi deve scusare, se mi potessi muovere da Cosenza sarei venuta di persona a Pisa per controllare, ma sa l'insegnamento e poi in casa ho due persone molto anziane da accudire e altri tre figli, per cui le sarei grata se mi facesse sapere come stanno veramente le cose. Il suo era l'ultimo esame, la tesi, dice mia figlia, è già pronta, ma non c'è verso di farla ritornare a casa, capirà sono oltre sei anni che vive a Pisa e raramente torna a casa, invece deve ritornare, sono veramente preoccupata di questo atteggiamento.

-Non saprei come darle una mano, se mi permette sento che sua figlia ha oltre 25/26 anni, molto probabilmente avrà altri interessi a Pisa.

-Non mi interessa proprio, m'in-



Domenico Taddei

terrompe, quasi un po' alterata, se ha finito gli esami deve dare la tesi e deve tornare a casa in tutti i modi. Già in questi ultimi anni ha dato solo pochi esami. Vorrei sapere intanto di questo esame, che non risulta registrato e se è stato dato o meno. Mi faccia questo favore, le lascio il mio numero di telefono di casa e se vuole anche il cellulare.

-Non importa, cercherò, il prossimo venerdì quando vado a Pisa, di guardare nei tabulati che ho nell'armadio della mia stanza.

-Grazie, grazie e mi scusi ancora se l'ho disturbata, se crede aspetto una sua telefonata.

-Andrea, (sta lavorando nell'altra stanza) senti un po', ma tu ricordi la studentessa Lo Presti, Camilla, se ha dato l'esame con noi?

Andrea oltre ad essere collaboratore allo studio da oltre vent'anni, già mio ex-studente, mi dà, insieme ad altri assistenti, un aiuto nello svolgimento della didattica anche a Pisa.

-Mai sentito parlare di Camilla Lo Presti. Sicuro che ha frequentato il Corso?

A parte che mi guardo bene di fare a questa donna ansimante una te-

telefonata, specie poi su una ragazza di 26 anni. Ma per chi mi ha preso, e poi per telefono. Però se ha dato l'esame tre anni fa, cioè nell'A.A. 2008/09, ci dovrebbe essere riportato da qualche parte, ricordami di guardare nei tabulati venerdì prossimo che sono nell'armadio della mia stanza.

Non succede spesso nell'ambito dell'Università che un genitore telefoni per sapere cosa sta facendo il suo "bambino" o la sua "bambina"; qualche volta è successo negli anni passati, molte volte certi genitori non si rendono conto che questi ragazzi non solo sono maggiorenni, (questa poi ha oltre 26 anni!), ma che al di sopra dell'università, degli esami, della tesi questi ragazzi hanno altri interessi e non debbo essere certo io a raccontare cosa fanno, primo perché non lo so e poi anche se lo sapessi (e certe volte si viene a conoscenza di fatti anche molto personali), non è assolutamente il caso di riferire; questo vale anche per tutti gli assistenti, il "chiacchiericcio" non va bene, ed è tassativo stare zitti e non fare commenti al di fuori della didattica, ciò vale anche per Andrea e Caterina.

Dopo un po' Andrea torna nella mia stanza.

-Scusi professore, guardiamo pure nell'armadio venerdì a Pisa, ma se lei controlla nel suo computer ci dovrebbero essere tutti i tabulati degli anni passati.

Apro il computer: Babbo, Pisa Università, Programma Corso di Composizione Architettonica A.A. 2008-2009. Iscrizioni: si trova Camilla Lo Presti che risulta aver frequentato e svolto le varie ex-tempore anche con buon profitto, ma

non risulta che abbia sostenuto l'esame.

Ecco fatto! La "signorina" ha detto una bugia alla mamma. Chissà per quale ragione? Sentiamo a Pisa se qualche assistente la conosce e le sta facendo revisione.

-Andrea non fare parola con nessuno che la mamma di questa studentessa ha telefonato allo studio. O.K.

Il venerdì successivo chiedo ad ogni assistente se sta facendo revisione con la studentessa Camilla Lo Presti. Nessuno la conosce e non sta facendo revisione su nessun tema del Corso. Per quanto mi riguarda l'argomento finisce qua.

Passano due settimane buone e un pomeriggio tra le altre telefonate.

-Pronto, sono la signora Lo Presti, aspettavo una sua telefonata, egregio professore, scusi se la disturbo di nuovo, sono la mamma di Camilla, ha mica controllato come mai l'esame dato con lei non è stato registrato?

-Signora sono spiaciuto, ma debbo comunicarle, sentiti anche tutti gli assistenti, che l'esame non è stato registrato perché non risulta che sua figlia lo abbia sostenuto; tre anni fa ha frequentato il corso, ha fatto le varie ex tempore e le esercitazioni, ma poi non è più venuta e non ha svolto la parte finale per sostenere l'esame.

-Ma è sicuro!

-Sicurissimo.

-La ringrazio e ancora mi scuso del disturbo.

-Andrea, che non ti scappi detto un problema del genere e che questa mamma ha ritelefonato, non voglio entrare per nessuna ragione nei problemi tra questa ragazza, oltretutto maggiorenne, e la sua famiglia e perché abbia detto una bugia così grave.

Passa un bel po' di tempo quasi mi ero scordato della signora di Co-senza, i problemi allo studio sono tanti.

-Pronto, sono la signora Lo Presti, si ricorda, sono la mamma di una sua studentessa.

-Mi ricordo bene, mi dica, che è successo ora?

-Ho parlato con mia figlia e dopo una accesa discussione, urlò al telefono e pianti, ha confessato che non ha dato l'esame di Composizione, aveva ragione lei, però mi ha promesso che dalla prossima settimana verrà a revisione per poi prima possibile sostenere l'esame.

-Bene, mi fa piacere che tutto si sia risolto per il meglio, appena arriva guarderemo di seguirla il meglio possibile.

-Quando potrà dare l'esame?

-Questo dipende da sua figlia, la parte finale del corso è progettare una biblioteca di quartiere o una piscina scolastica, non so quale tema ha scelto sua figlia, il progetto non è difficile, ma un po' impegnativo lo è, siamo abituati che l'esame viene fatto quando lo studente crede opportuno fino ad arrivare almeno ad un buon livello, non diamo un voto politico comunque, per cui il progetto deve seguire un programma, una metodologia, un iter, ciò vale per tutti gli studenti e anche per sua figlia.

-Grazie professore e scusi se l'ho disturbato.

Revisioni alle tesi

Il venerdì dopo sono stato impegnato in presidenza e sono arrivato in aula un po' in ritardo.

-Allora è arrivata la signorina Lo Presti?

-Sì, risponde Elisa, le ho fatto revisione stamani alla nove. È all'inizio del progetto, forse un po' imbranata, non mi sembra abbia tanta voglia di fare. (Elisa è uno degli assistenti: ingegnere e architetto sta svolgendo con una borsa di studio il Dottorato di ricerca).

-Mi raccomando guardiamo se le diamo attenzione, credo abbia qualche problema, vediamo se si aiuta. Se hai bisogno avvertimi, semmai facciamo revisione insieme.

-Passano altri venerdì e la studentessa Lo Presti, come tutti gli altri studenti che puntano a far l'esame, frequenta le revisioni e svolge il tema sulla biblioteca.

-Buongiorno a tutti. Come andiamo, avete bisogno?

Di solito faccio revisione alle tesi di laurea e molte volte faccio la revisione ai lavori che seguono gli assistenti fino a fare delle revisioni degli elaborati finali prima che sostengano l'esame in modo da ottimizzare il più possibile il progetto. L'esame di Composizione al quarto anno è fondamentale e caratterizzante l'indirizzo di Edile -Architettura, al di sopra di avere anche 12 crediti, è basilare per la formazione di un Ingegnere o di un Architetto e alcune volte è finalizzato, anche con temi diversi per sostenere la tesi di laurea.

-La signorina Lo Presti è due settimane che non si vede. L'ultima volta che è venuta si messa a piangere perché, diceva, il tema era assai complicato e le creava dei problemi esistenziali. Non è indietro nel progetto, ma non va neanche avanti, ha già fatto le piante e i prospetti, ma più di questo non va avanti, come dice lei alcune volte: forza e coraggio questo studente "punta i piedi".

-Elisa ti ha dato un colpo di telefono?

Lo facciamo molto spesso e con molti studenti, non solo per mantenere i giusti rapporti didattici, spessissimo con le tesi, ma per comunicare eventuali problemi da risolvere o per dare informazioni ulteriori in quanto durante la settimana anche noi continuiamo a lavorare e studiare sullo stesso tema.

-Ho telefonato lunedì scorso, mi ha detto che sta male, ha l'influenza e verrà la prossima settimana.

-Se non viene a revisione c'è poco da fare. Elisa la prossima volta fissa un appuntamento in modo da fare insieme una revisione.

"Allora signorina a che punto siamo?" Camilla è una ragazza esile con i capelli neri, molto per benino e molto educata.

Dando per scontato la prima parte dell'analisi sul luogo e la parte di svolgimento di metodologia tra in-formazione e memoria, Elisa mi as-

sicura che è a buon punto, il resto va messo solo in ordine in funzione dell'esame. Mi sembra che siamo a buon punto. Il progetto va completato, vanno completate le quote, i prospetti vanno raffinati e finiti per materiali e cromatismo, ma in generale sembra che il rapporto di progettazione nello spazio siano stati presi.

Mentre faccio queste considerazioni il viso della ragazza diventa sempre più cupo e le gote sempre più rosse. Me ne accorgo, allora cerco di abbassare i toni il più possibile.

L'esame gli studenti lo hanno fissato insieme agli assistenti tra dieci giorni, penso possa completare il lavoro, rivolgendomi anche a Elisa, avendo non solo dieci giorni, ma anche dieci notti, un tempo sovrabbondante per levarsi questo esame, oltre tutto mi sembra di capire che sia l'ultimo che deve sostenere.

A questo punto si mette a piangere disperatamente, si cerca di calmarla, non c'è verso, i singhiozzi si fanno sempre più forti, ormai tutta l'aula si è zittita e siamo in tanti presenti a fare revisione tra studenti e assistenti. Si sentono solo i suoi singhiozzi. Non sappiamo che fare.

"Signorina si calmi! Che problemi ci sono? Sono anche io in imbarazzo, mi sembra solo di aver detto di completare il lavoro" guardando Elisa che rimane anche lei sorpresa. Non si riesce a calmarla, la cosa si fa ancora più imbarazzante, allora prendo una normale decisione.

Fermiamoci un momento, mi alzo dalla sedia, andiamo a prendere un caffè insieme. Prima dice di no sempre singhiozzando, poi ancora insisto, venga, andiamo al bar a prendere un caffè che ne ho bisogno anch'io.

Elisa ci aspetti in aula. Andiamo, per favore, ma smetta di piangere. In questo modo non si riesce a parlare.

Asciugandosi le lacrime, facciamo il corridoio fino all'ascensore. Passiamo di qua perchè gli scalini a scendere e a salire mi fanno male ai ginocchi e alla schiena, sono un po' anzianotto, cerco di tergiversare. "Ma smetta di piangere per favore! Gli studenti che incontriamo cosa penseranno mai?" Per andare al bar della mensa universitaria bisogna scendere a terra e fare il giro del palazzo poi uscire anche dal giardino. Appena giunti a piano terra il piano finalmente passa.

I promessi sposi

-Professore mi scusi della figura, ma il suo esame non lo posso dare, per questo non lo porto a termine.

-Questa è nuova, si può sapere la ragione?

-Se termino gli studi a Pisa mi tocca tornare a Cosenza, mia madre e anche mio padre mi assillano telefonandomi tutti i giorni. A Cosenza ho un fidanzato, anzi già un promesso sposo, le famiglie sono d'accordo, ci hanno anche già comprato l'appartamento, ma io non gli voglio più bene, ho un altro programma, se finisco gli esami debbo tornare a Cosenza. Mi dovrei sposare, è già tutto organizzato ormai da anni e non aspettano altro.

-Sono cose che succedono, penso basti parlarne in famiglia.

-Non è così semplice, al sud quando si fa una promessa, specie di questo tipo, non si può sgarrare, ne viene fuori una tragedia, si mette in crisi due famiglie, - e si mette a piangere di nuovo - è un pasticcio che non so come risolvere, non ho il coraggio di affrontare una situazione del genere, se non dire ai miei che ancora debbo dare degli esami a Pisa e pertanto non posso tornare.

-Benedetta ragazza! - Una cosa del genere alcuni anni fa era già successa con una studentessa da me laureata, ma poi il problema venne affrontato.

- A Cosenza non ha un'amica, una zia, qualcuno da far presente ai suoi una situazione del genere,

che poi dal mio punto di vista non vedo così insormontabile, e poi ormai ha 26 anni è un problema che penso possa affrontare anche da sola. Meglio ora che dopo. Il problema va risolto non è che non facendo l'ultimo esame si risolve e ancora non si risolve nemmeno mettendosi a piangere. Smetta di piangere per favore, oltretutto mi mette in imbarazzo.

-A Pisa sono sposata con un ingegnere da tre anni e gli voglio un bene dell'anima!

-Ma che grana, poi cosa ha combinato? Ma come ha fatto a pensare che questo problema prima o poi non venisse fuori?

-Lo so che mia mamma i giorni scorsi le ha telefonato, ho avuto una discussione terribile, mi ha anche minacciata. È ormai da oltre un anno che mi hanno tagliato i fondi, mio marito guadagna bene e non ho problemi economici. Ho anche un bambino di due anni che si chiama Piero come mio padre.

-Aspetti un attimo - ancora non si era raggiunto il bar e mi sono fermato di scatto in mezzo al piazzale - mi sta prendendo per i fondelli, - perchè mi racconta questa storia: quello che dice è tutto vero o è solo la paura di dare l'esame?

-È tutto vero. Vede professore il problema è grande; se i miei lo vengono a sapere che sono sposata e ho anche un bambino mi sparano, viene fuori uno scandalo non solo con la mia famiglia, ma anche con quella del mio ex-fidanzato. Cosenza è piccola, siamo al sud.

-Non è un problema di Cosenza e del sud, è che l'ha combinata grossa. Ma suo marito ingegnere che ne pensa di questa situazione? Per lo meno poteva avvisare il suo ex-fidanzato. Anche lui mi sembra coinvolto in questa situazione. Non si metta a piangere, guardiamo di ragionare. Mi lasci pensare. Stamani è una mattina che mi fa rimanere sconcertato. Sono in mezzo agli studenti da oltre quarant'anni, ne

Anche in facoltà di Ingegneria si può gustare un buon caffè

ho viste e sentite tante, ho tre figli grandi, ma questa volta, se quello che mi racconta è vero, rimango di sasso, dire che sono sorpreso e perplesso è dire poco.

Ho bisogno di metabolizzare. Non so come darle una mano, non so neanche se debbo essere proprio io a darle una mano. Su quali basi etiche. Non certo perché sono un professore. Mi sembra un problema più grande di me. Ma suo marito cosa ne pensa? È una grana incredibile.

-Andiamo a prendere un caffè.

Nel tornare in aula sempre facendo il giro del palazzo per poi prendere l'ascensore, sempre più sconcertato dal problema di questa studentessa, mi permetto di consigliarla di non farne parola con gli assistenti, diciamo che si è calmata e che cercherà con buona lena di terminare gli elaborati grafici per sostenere l'esame, mi lasci un recapito telefonico.

-Professore mi dà un aiuto, non so che fare?

-Elisa questa signorina completerà il lavoro, però, prima dell'esame, il prossimo venerdì ha bisogno di una revisione finale.

Accidenti a me. Alla mania di stare in contatto con gli studenti durante il laboratorio. Non si fa così il professore universitario. Si fa lezione, si fa ricerca, poi si aspettano gli studenti all'esame che ti vomitano addosso quel che hanno imparato. Se sanno gli dai un voto, se non sanno si buttano fuori. Questa mania di seguirli giorno, giorno per l'espletamento dell'esame non va bene. Vieni a conoscenza di problemi incredibili. E poi accidenti a rispondere alle telefonate dei genitori frustrati dai loro figli. Bisogna rispondere che non si conoscono gli studenti. Porca miseria! Se uno di questi ragazzi fosse un tuo figlio che faresti? Lo abbandoni alle conseguenze delle sue coglionate?

Ho pochi amici per poter chiedere un parere, ma mia moglie è sicura-

mente un amico da poter chiedere uno spassionato consiglio se fare qualcosa o meno.

Anche mia moglie rimane sconcertata dalla storia e più che tutto di trovarne una soluzione.

-Ma come ha fatto a nascondere per più di due anni non solo un marito, ma anche un figlio?

-Ti ricordi abbiamo conosciuto tanti anni fa a Bologna un "non" Ingegnere che aveva due famiglie e venne fuori uno scandalo solo perché ricoverato in ospedale per un incidente stradale. Si presentarono due mogli con due figli grandi che non sapevano l'una dell'altra dell'esistenza di una situazione consolidata da anni.

Tre famiglie

Con che diritto entrare in un problema così personale, così intimo, così familiare? A questo punto sono coinvolte tre famiglie. Quali possono essere le conseguenze? La cultura, le tradizioni, gli affetti in questo caso sono a rischio. Poi è giusto cercare di trovare una soluzione, qualcuno potrebbe dire, ma lei di che si occupa oltre a fare il docente universitario? Di che s'impiccia. Giusto, giustissimo, ma come posso in coscienza dare una mano a questa ragazza, che è anche una mia studentessa, con tanto di marito e anche un bambino? Venerdì ore 9.30: Esami. Stamani i candidati sono quattro. Normalmente vengono discussi tutti gli esami, ogni studente è presentato da un assistente, in modo da poter dare poi, con l'apporto di tutta la commissione (assistenti) un giudizio comparato. È molto difficile e complicato dare un giudizio su un esame di Composizione Architettonica senza entrare nel "piace" e nel "non piace", e, dopo aver seguito per mesi uno studente senza farsi coinvolgere dalla particolare conoscenza del candidato.

È invece importante leggere e capire gli elaborati e più che tutto la parte creativa dello studente in

funzione della metodologia progettuale seguita: luogo, informazione memoria e creatività (progetto). Per favore tutti fuori dobbiamo discutere i voti.

- Non ho fatto commenti Elisa, ma ho visto che ha dato l'esame anche la signorina Lo Presti in modo tranquillo e sereno. Ha completato, direi molto bene tutte le parti, ti debbo fare i complimenti per avere seguito un personaggio con non pochi problemi.

Dati i giudizi e i voti facciamo rientrare gli studenti.

-Lo Presti mi ha fatto piacere che abbia deciso di dare l'esame e poi se l'è cavata anche bene tanto che la commissione ha confermato il voto che aveva preso al primo anno.

-Professore, lo so che non è nella prassi, grazie del voto, ma questa volta posso offrire io il caffè al bar della facoltà, così posso chiarire alcuni miei atteggiamenti?

-Volentieri, ci incamminiamo nel corridoio per prendere l'ascensore.

-Non ho parole per ringraziarla, dopo la chiacchierata delle scorse settimane, sentito mio marito, ho preso una decisione importante: ho telefonato al mio ex-fidanzato. Non potevo telefonare a mia mamma per varie ragioni. Ho detto al mio ex-fidanzato che mi ero sposata all'insaputa dei miei genitori e avevo un bambino: credevo che lui andasse in escandescenze e mi buttasse giù il telefono. Invece si è scusato che in questi ultimi tempi non si era fatto vivo, nè era più venuto a trovarmi a Pisa. Adesso abita a Catanzaro, si è sposato anche lui circa un anno fa e ha una bambina di quattro mesi in quanto aveva messo incinta una ragazza. I suoi lo sanno, ma anche loro non sanno come dirlo ai miei genitori. Avevo poca fiducia nel bar della facoltà, ma credo di aver preso uno dei caffè più buoni da quando insegno a Pisa.

Domenico Taddei

Lucio Rucci eletto Presidente del Rotary Club Firenze Sud per l'annata rotariana 2013/2014



Carlo Moretti, attuale Presidente del Rotary Club Firenze Sud



Giuliano Scarselli, Presidente incoming per l'a.r. 2012/2013



Lucio Rucci, Presidente eletto per l'a.r. 2013/2014

Il 29 novembre scorso ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci del Rotary Club Firenze. Dopo la relazione del tesoriere Alberto Pizzetti, è stato approvato il bilancio consuntivo della precedente annata rotariana e quello preventivo per l'annata in corso.

È stato approvato altresì l'aumento della quota trimestrale per i maggiori aggravii in uscita conseguenti all'aumento notevole dei prezzi.

L'assemblea ha quindi proceduto alla no-

mina del Presidente del Club per l'annata rotariana 2013/2014.

È stato eletto **Lucio Rucci**, docente universitario, otorinolaringoiatra.

L'assemblea ha poi votato le cariche per l'annata rotariana 2012/2013 decorrenti dal prossimo 1 luglio prossimo sotto la presidenza di **Giuliano Scarselli**, di cui sarà Past President **Carlo Moretti**.

Sono stati eletti:

Vice-Presidente

Giuseppe Chidichimo

Segretario

Pier Francesco Marranci

Prefetto

Pier Augusto Germani

Tesoriere

Alberto Pizzetti

Consiglieri

Mario Bini

Maria Teresa Bruno

Stefano Fucile

Nicolò Martinico

Roberto Mazzanti

Domenico Taddei

Eroe da Far West

Mario Serafino Carravetta, socio del Rotary Club Firenze Sud, è assurto agli onori delle cronache il 1 febbraio scorso. Alla seconda rapina subita (l'ultima nel luglio scorso) nella sua farmacia di Via Faentina 105/g, di fronte a una pistola puntata, ha reagito lanciandosi contro un rapinatore più giovane e più robusto, che prima aveva prelevato 75 euro dalla cassa. La somma era modesta ma il principio di essere spesso derubato ha indotto Mario, memore delle sue origini calabresi, ad una controffensiva totale, nonostante il rischio. Alla richiesta del rapinatore che 75 euro non gli bastavano e ne voleva altri il nostro Mario gli si è buttato contro e ne è nata una violenta e lunga colluttazione di lotta libera, degna del Far West, con i contendenti aggrappati finiti fuori dalla farmacia sulla strada. Lo scontro è costato a Mario una prognosi ospedaliera di 7 giorni per trauma cranico ed escoriazioni per i colpi in testa ricevuti dalla pistola, pur rivelatasi a salve, ma ha permesso la cattura del ladro con l'arrivo della Polizia. Pare peraltro che il rapinatore non fosse nuovo a imprese del genere contro farmacie.

Paul Harris per Nicolò Martinico



Nicolò Martinico con il Presidente Carlo Moretti

In occasione del passaggio delle consegne, il Presidente Carlo Moretti ha conferito al Past President Nicolò Martinico il Paul Harris Fellow per il successo della sua presidenza appena conclusa. Nicolò Martinico, agronomo e docente di agraria, ha condotto la sua annata tra l'apprez-

zamento generale, essendo riuscito a realizzare una presidenza sicuramente innovativa. Le sue conviviali sono state improntate ad una vivacità e ad una singolarità tutte particolari: dalle serate speciali, tipo quelle presso le dimore dei soci o alla Capannina in Versilia, alle gite di successo, dalla idea del Campionato di Golf rotariano all'Ugolino, giunto quest'anno alla seconda edizione, a service importantissimi tra cui emerge quelli portati a termine nelle Filippine. Di Martinico è stata anche l'idea dei light dinner graditi a tutti, a cominciare dal Tesoriere perché hanno contribuito a chiudere il bilancio della sua annata in attivo. Un importante contributo all'annata di Nicolò è stato dato da Tina Martinico, sempre attivissima e presente ed è un vero peccato che non esista il Paul Harris anche per i coniugi dei Presidenti.

La scomparsa di Adriana Petroni Pinzauti

Il 16 gennaio scorso è venuta a mancare Adriana Petroni, coniuge del nostro socio Alberto Pinzauti. Tutti la ricorderanno per la sua dolcezza e la sua presenza.

E' stata una moglie e una madre esemplari ed ha amato moltissimo il Rotary. Quando Alberto Pinzauti è stato Presidente del Rotary Club Mugello nell'annata rotariana 1988/89 lo ha aiutato fattivamente nella sua Presidenza.

Negli anni successivi è stata una delle più attive componenti del Comitato delle Consorti rotariane, comitato operativo a livello dell'interclub mediceo. Nei primi anni del 2000 Alberto si è trasferito dal Rotary Club Mugello al Rotary Club Firenze Sud e da allora Adriana è stata una presenza costante che mancherà a tutti noi. Ad Alberto le nostre più sentite condoglianze.

Incontri

N. 46 - marzo 2012

Direttore responsabile:

Giuseppe Chidichimo

Art Director: Filippo Cianfanelli

Progetto grafico: Lorenzo Gualtieri

Tipografia Coppini - Firenze

Incontri è stato diretto dal 1993 al 2007

da Ottavio Matteini

Registrato presso il Tribunale di Firenze

al n. 2045 del 4/12/69

Segreteria del Club e sede conviviale

Hotel Westin Excelsior

Piazza Ognissanti, 3 - 50123 Firenze

Le riunioni, conviviali e non,

si tengono tutti i martedì non festivi

Segreteria tel./fax 055.32.00.725

e.mail: rotaryfirenzesud@alice.it

Sito web: www.rotaryfirenzesud.org

(a cura di Antonio Taddei)

Il Club appartiene al 2070° Distretto Italia

Governatore

Pier Luigi Pagliarini**Consiglio Direttivo 2011/2012**Presidente: **Carlo Moretti**Past President: **Nicolo' Martinico**Vice Presidente: **Stefano Andorlini**Segretario: **Pier Augusto Germani**Tesoriere: **Alberto Pizzetti**Consiglieri: **Giovanni Cecioni, Alessandra Del Campana Saviane, Stefano Fucile, Giancarlo Landini, Andrea Savia, Marco Villani, Sandro Rosseti****Hanno presieduto il Club**

1969-70 e 70-71: BOGLIONE dott. Alessandro; 1971-72: PANELLA avv. Ermanno; 1972-73: ZAMPIERI rag. Ennio; 1973-74: FERNANDES prof. Lorenzo; 1974-75: FANFANI prof. Manfredo; 1975-76: BITTONI gen. Luigi; 1976-77: BOSI avv. Adolfo; 1977-78: UGOLINI dott. Franco; 1978-79: GAMBACCINI prof. Piero; 1979-80: GIUSTI prof. Marcello; 1980-81: ZAMPIERI rag. Ennio; 1981-82: MULINACCI avv. Ermanno; 1982-83: MASIERI dott. Marcello; 1983-84: PUGLIARO avv. Giorgio; 1984-85: ROSATI comm. Mario; 1985-86: SORBI prof. Ugo; 1986-87: BARACCHI avv. Giovanni; 1987-88: PIERAGNOLI COUTURE prof. Enrico; 1988-89: CORSI dott. Gianfranco; 1989-90: CIAPETTI comm. Roberto; 1990-91: CALAMIA prof. Mario; 1991-92: TIEZZI arch. Francesco; 1992-93: ANZILOTTI arch. Guglielmo; 1993-94: NUTINI rag. Fosco; 1994-95: TADDEI prof. Domenico; 1995-96: FANFANI dott. Fabio; 1996-97: CAMICI ing. Piero; 1997-98: DE SANCTIS dr. Massimo; 1998-99: ANGOTTI ing. Franco; 1999-2000: CAPPELLETTI dott. Carlo; 2000-01: SELLERI ing. Fabio; 2001-02: MAGNOLFI sig. Lorenzo; 2002-03: FUCILE avv. Stefano; 2003-04: RABAGLIETTI dott. Nicola; 2004-05: GERIKE dott. Arminio; 2005-06: NOVI avv. Cesare; 2006-07: CHIDICHIMO avv. Giuseppe; 2007-08: CIANFANELLI dott. Filippo; 2008-2009: BINI dott. Mario; 2009-2010: PETRONI dott. Paolo; 2010-2011: MARTINICO prof. Nicolò.

**LE RIUNIONI DEL PERIODO
OTTOBRE 2011 – GENNAIO 2012****4 Ottobre**

Riunione Light Dinner con consorti. Dott. Paolo Bellesi, Presidente Commissione Giovani e Rotaract, "I giovani del Rotaract ... quale futuro nel Rotary". Soci presenti 29. Percentuale 38.16%. Consorti 6. Ospiti dei Soci 3. Rotaract 7. Totale presenti 45.

11 Ottobre

Riunione conviviale con consorti. Prof. Ugo Barlozzetti "Le Battaglie che hanno fatto l'Unità d'Italia". Soci presenti 40. Percentuale 52.63%. Consorti 6. Ospiti del Club 2. Totale presenti 48.

18 Ottobre

Riunione Light Dinner con consorti. Dr. Alessandro Benedetti "La Ricerca e i Giovani Medici dell'Ospedale Meyer di Firenze" Soci presenti 32. Percentuale 42.11%. Consorti 6. Ospiti del Club 4. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 4. Totale presenti 47.

25 Ottobre

Riunione conviviale con consorti. Interclub con il Rotary Firenze Certosa presso il Luxury Lounge. Gino Bettini "L'auto: ieri, oggi, domani". Soci presenti 18. Percentuale 23.68%. Consorti 6. Ospiti del Club 5. Ospiti dei Soci 3. Totale presenti 32.

8 Novembre

Riunione Light Dinner con consorti. Past District Governor Gennaro Maria Cardinale "Conosci te stesso per abbracciare l'umanità". Soci presenti 34. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 46.05%. Consorti 6. Rotariani in visita 1. Totale presenti 41.

15 Novembre

Riunione conviviale con consorti. Prof. Alberto Tesi Rettore dell'Università di Firenze "La grande trasformazione della "governance" dell'Università già in atto a seguito della Legge Gelmini ed in particolare i suoi riflessi sull'Ateneo fiorentino: problemi ed opportunità". Soci presenti 34. Percentuale 44.74%. Consorti 11. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 1. Rotaract 3. Totale presenti 52.

22 Novembre

Riunione conviviale con consorti. Dott. Enrico Ognibene, Presidente del Tribunale di Firenze, "Omicidio Stradale". Soci presenti 37. Percentuale 48.68%. Consorti 10. Ospiti del Club 2. Rotariani in visita 1. Rotaract 4. Totale presenti 54.

29 Novembre

Riunione conviviale Assemblea dei Soci. Soci presenti 45. Percentuale 59.21%. Totale presenti 45.

6 Dicembre

Riunione conviviale con consorti. Ing. Luigi Marroni, Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze, "I nuovi modelli organizzativi della sanità: l'esperienza fiorentina". Soci presenti 27. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 36.84%. Consorti 5. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 1. Totale presenti 35.

13 Dicembre

Riunione conviviale meridiana con consorti presso l'Harry's Bar. Soci presenti 34. Percentuale 44.74%. Consorti 4. Ospiti dei Soci 1. Totale presenti 39.

20 Dicembre

Riunione conviviale con consorti. Festa degli Auguri presso il St. Regis Firenze. Soci presenti 50. Soci con presenza compensata 1. Percentuale 67.11%. Consorti 35. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 16. Rotaract 8. Totale presenti 111.

27 Dicembre

Riunione non conviviale con consorti. Soci presenti 6. Percentuale 7.89%. Consorti 1. Totale presenti 7.

10 Gennaio

Riunione conviviale con consorti. Prof. Gian Franco Gensini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze, "La Facoltà di Medicina e Chirurgia fra ricerca, formazione e "regionalizzazione", opportunità e pericoli." Soci presenti 30. Percentuale 39.47%. Consorti 6. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 2. Totale presenti 39.

17 Gennaio

Riunione Light Dinner con consorti. Dott. Antonio Settembre "Una diversa lettura del Risorgimento". Soci presenti 37. Percentuale 48.68%. Consorti 6. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 2. Totale presenti 47.

24 Gennaio

Riunione conviviale con consorti. Visita del Governatore del Distretto 2070 R.I. Ing. Pierluigi Pagliarini. Soci presenti 47. Percentuale 61.84%. Consorti 15. Ospiti del Club 2. Rotaract 8. Totale presenti 72.

31 Gennaio

Riunione Light Dinner. "Parola ai Soci". Soci presenti 31. Percentuale 40.79%. Totale presenti 31.

I soci del Rotary Club Firenze Sud

TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ
Dott.	ALBINI	Piero	Trasporti internazionali	Dott.	LUPOLI	Massimo	Medici Odontoiatria
Dott.	ANDORLINI	Stefano	Commercialista fiscalista	Dott.ssa	LUSBY RUGGERI	Jennifer	Insegnamento Pre-Universitario
Prof. Ing.	ANGOTTI	Franco	Docente Scienza delle Costruzioni	Dott.	MANCIANTI	Maurizio	Amministratore delegato Società
Rag.	BARTOLINI	Roberto	Consulente Az. Argentiere	Dott.	MANNESCHI	Luca	Medici Endoscopia
Dott.	BELLESII	Paolo	Medici Urologia, Andrologia	Avv.	MARRANCI	Pier Francesco	Diritto informatico
Cav.	BENVENUTI	Lamberto	Industria Tessile	Dott.	MARTINICO	Nicolò	Consulente Agrario
Dott.	BINI	Mario	Dott. Comm. e Revisore contabile	Prof.	MAZZA	Paul	Docente Paleontologia
Prof. Ing.	BORRI	Claudio	Docente Mecc.computazionale strutture	Prof.	MAZZANTI	Roberto	Docente Oncologia
Dott.	BRUNO	Maria Teresa	Associazioni ed Enti	Dott.	MORETTI	Carlo	Commercialista tributario
Sig.	BULLERI	Claudio	Alberghiera	Dott.	NALDONI	Giancarlo	Medici Ortopedia
Avv.	BUONCRISTIANI	P. Giacomo	Diritto canonico	Arch.	NEGRI	Tommaso	Architetti
Prof. Ing.	CALAMIA	Mario	Docente Campi elettromagnetici	Dott.	NOCENTINI MUNGAI	Marco	Farmacista
Not.	CALTABIANO	Paolo	Notaio	Avv.	NOVI	Cesare	Diritto societario
Dott. Ing.	CAMICI	Piero	Ingegneri	Rag.	NUTINI	Fosco	Commercio autovetture
Dott.	CAPPELLETTI	Carlo	Medici Medicina interna	M.tro	PAZZAGLI	Enzo	Scultore
Prof. Ing.	CAPPELLINI	Vito	Docente Comunicazioni Elettroniche	Dott.	PECORI	Marcello	Medici Urologia
Dott.	CARRAVETTA	M. Serafino	Farmacista	Dott.	PEDOL	Giovanni	Commercialista aziendale
Dott.	CECCHETTI	Gianluca	Direttore di società	Dott.	PELLEGRINI	Giuliano	Veterinari
Dott.	CECCHI	Giulio	Agenzia di viaggio	Dott.	PERUZZI	Mario	Ex Direttore di banca
Sig.	CECIONI	Giovanni	Alberghiera	Dott.	PETRINI	Alessandro	Medici Ortopedia
Sig.ra	CELLAI	Maria Gloria	Industria - Edilizia	Dott.	PETRONI	Paolo	Marketing
Dott.	CESAREO SANTORO	Fabrizio	Ex Direttore Banca	Sig.ra	PICCINI	Laura	Commercio Gioielleria
Avv.	CHIDICHIMO	Giuseppe	Diritto civile	Prof.	PIERAGNOLI- COUTURE	Enrico	Medicina Interna
Dott.	CIANFANELLI	Filippo	Endocrinologia	Dott. Ing.	PINZAUTI	Alberto	Ingegneria civile
Dott.	CORTI	Stefano	Consulente bancario	Dott.	PIZZETTI	Alberto	Commercialista amministrativo
Rag.	DANESI	Aldo	Responsabile Agenzie Bancarie	Avv.	PUCCIONI	Franco	Diritto commerciale
Dott.	DE SANCTIS	Massimo	Medici Odontoiatria	Dott.	RABAGLIETTI	Nicola	Commercialisti societario
Sig.ra	DEL CAMPANA	Alessandra	Pubblicista	Dott.	ROMANO	Italo	Commercio Metalli, Siderurgia
Dott. Ing.	FALCHI	Marco	Ex Dirigente società	Dott.	ROSSETI	Sandro	Psichiatria
Dott.	FALCHI PICCHINESI	Giovanni	Commercialista societario	Dr.	ROSSINI	Gianluca	Import Export
Prof.	FANFANI	Manfredo	Analisi Cliniche	Prof.	RUCCI	Lucio	Docente Otorinolaringoiatria
Dott.	FANFANI	Fabio	Console Onorario Filippine	Sig.	SACCHI	Paolo	Antiquariato Libri
Dott.	FIGINI	Marcello	Consulente Finanziario	Dott.	SACCO	Francesco	Responsabile Società
Dott.	FRANCESCHINI	Silvio	Industria Tessile	Sig.	SAVIA	Andrea	Trasporti Aeroportuali
Sig.ra	FROVA	Maria Giulia	Imprenditore agricolo	Prof. Avv.	SCARSELLI	Giuliano	Docente Giurisprudenza
Avv.	FUCILE	Stefano	Diritto Fallimentare	Dott.	SCIADINI	Lorenzo	Marketing
Dott.	GERICKE	Arminio	Imprenditore agricolo	Prof. Ing.	SELLERI	Fabio	Docente Scienza delle costruzioni
Dott. Arch.	GERMANI	PierAugusto	Architetti Edilizia	Ing.	TADDEI	Antonio	Ingegnere edile
Dott.	GHEZZI GALLI TASSI	Gianfranco	Imprenditore agricolo	Prof. Arch.	TADDEI	Domenico	Docente Architetti di interni
Dott.	GIANNOTTI	Alberto	Alberghiera	Gen. Dott.	TINEBRA	Nicolò	Generale in riserva G.d.F.
Dott.	GROSSI	Alberto	Medici Ematologia - Medicina nucleare	Dott. Ing.	TRICCA	Mario	Ingegneria informatica
Dott.	LANDINI	Giancarlo	Medici - Medicina Interna	Gen.B.	VANNONI	Carlo	Aeronautica (r.)
Dott.	LOSI	Giancarlo	Direttore Azienda	Dott.	VICHI	Roberto	Medicina generale
Dott.	LOTTI MARGOTTI	Michele	Agroalimentare	Sig.	VILLANI	Marco	Amministratore delegato Società
Dott.	LUCCHESI	Massimo	Giornalista	Avv.	VITELLI	Aldo	Amm.ne Istituti Penitenziari

Oltre cento rotariani alla Festa degli Auguri 2011



Raccolti fondi per i service